



atti

del consiglio generale

anno LXXX luglio-settembre 1999

N. 368

organo ufficiale
di animazione
e di comunicazione
per la
congregazione salesiana

Direzione Generale
Opere don Bosco
Roma

atti

**del Consiglio generale
della Società salesiana
di San Giovanni Bosco**

ORGANO UFFICIALE DI ANIMAZIONE E DI COMUNICAZIONE PER LA CONGREGAZIONE SALESIANA

anno LXXX
luglio-settembre 1999 **N. 368**

1. LETTERA DEL RETTOR MAGGIORE	1.1 Don Juan E. VECCHI Santità e martirio all'alba del terzo mil- lennio	3
2. ORIENTAMENTI E DIRETTIVE	2.1 Don Antonio DOMENECH La pastorale giovanile salesiana e il mon- do del lavoro	37
3. DISPOSIZIONI E NORME	(mancano in questo numero)	
4. ATTIVITÀ DEL CONSIGLIO GENERALE	4.1 Cronaca del Rettor Maggiore 4.2 Cronaca dei Consiglieri Generali	49 56
5. DOCUMENTI E NOTIZIE	5.1 Decreto sul Martirio dei Martiri della Polonia 5.2 Decreto di erezione canonica della Ispet- toria "Madonna della salute di Vailankanni" di Tiruchirapalli (Tiruchy), Sud Tamil Nadu, India 5.3 Nuovi Ispettori 5.4 Il terzo volume dell'Epistolario di Don Bosco 5.5 Confratelli defunti	82 88 90 90 92

atti

del Consiglio generale
della Società salesiana
di San Giovanni Bosco

ORGANO UFFICIALE DI AMMINISTRAZIONE E DI COMUNICAZIONE PER LA CONGREGAZIONE SALESIANA

N. 368 anno LXXX
luglio-settembre 1999

1 LETTERA DEL RETTOR MAGGIORE	1.1 Don Juan E. VECCHI Santità e martirio alla alla del terzo mil- lennio	3
2 ORIENTAMENTI E DIRETTIVE	2.1 Don Antonio DOMENICH La pastorale giovanile salesiana e il mon- do del lavoro	37
3 DISPOSIZIONI E NORME	(mancano in questo numero)	
4 ATTIVITÀ DEL CONSIGLIO GENERALE	4.1 Giorgio del Rettor Maggiore 4.2 Cronaca del Consiglio Generale	49 56
5 DOCUMENTI E NOTIZIE	5.1 Decreto del Marinho del Marinho della Polizia 5.2 Decreto di erezione canonica della figura della Madonna della salute di Valterran di Turchese (Turchese) San Tullio nasco 5.3 Nuovi reperti 5.4 Il terzo volume dell'Enciclopedia di Don Bosco 5.5 Conferenza del...	83 88 90 90 92

Editrice S.D.B.

Edizione extra commerciale

Direzione Generale Opere Don Bosco

Via della Pisana, 1111

Casella Postale 18333

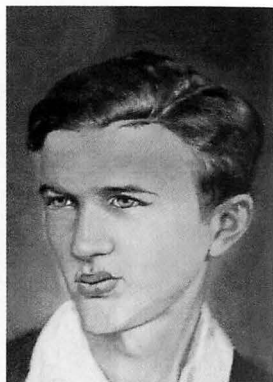
00163 Roma

Tipografia: Istituto Salesiano Pio XI - Via Umbertide, 11 - 00181 Roma - Tel. 06.78.27.819

Finito di stampare: luglio 1999



Jarogniew Wojciekowski



Edward Kaźmierski



Don Giuseppe Kowalski



Cesaław Józwiak



Franciszek Kęsy



Edward Klinik



Il Rettor Maggiore partecipa alla celebrazione della Beatificazione a Varsavia.

SANTITÀ E MARTIRIO ALL'ALBA DEL TERZO MILLENNIO

Una beatificazione quasi a sorpresa - Santità e martirio nell'anno santo - Il martirologio del sec. XX - Santità e martirio nella Famiglia Salesiana - Un martirologio della Famiglia Salesiana. Don Giuseppe Kowalski: Un cammino «salesiano» di crescita - Carità pastorale fino all'offerta della vita - Un inconfondibile tocco mariano - Una testimonianza eccezionale. Un gruppo giovanile salesiano - Prigione e martirio. - Conclusione.

Roma, 29 giugno 1999

Solennità dei SS. Pietro e Paolo

Una beatificazione quasi a sorpresa.

Vi scrivo di ritorno dalla Polonia. Il 13 giugno scorso, a Varsavia, ho potuto prendere parte alla Beatificazione di 108 martiri, tra i quali il nostro confratello don Giuseppe Kowalski e cinque giovani del nostro Oratorio - Centro Giovanile di Poznań: una grazia e un motivo di gioia quasi a sorpresa per la nostra Famiglia.

Infatti l'inizio del processo risale appena a sette anni fa e alla Beatificazione si è potuto giungere in questo anno vigiliare del grande Giubileo. I nomi dei candidati non figuravano nella lista delle nostre Cause di beatificazione ed essi non erano conosciuti se non nella loro patria.

L'iter della causa ha un retroterra curioso e un percorso provvidenziale. Il 14 giugno del 1987 veniva beatificato a Varsavia Mons. Michele Kozal, vescovo di Wladislavia, ucciso a Dachau nel 1943. Questa beatificazione riaccese l'entusiasmo per i non pochi martiri risalenti a quel medesimo periodo e sterminati, *in odium fidei*, negli stessi campi di concentramento. E poiché la diocesi che aveva subito più perdite (un sacerdote su due) era proprio quella del neo beato Michele Kozal, la Conferenza epi-

scopale della Polonia affidava al Vescovo di Włocławek-Wladisław il compito di istruire il processo di tutti i martiri polacchi caduti nei campi di sterminio di Dachau e di Oświęcim. Eravamo nel 1991.

Persone di categorie varie erano interessate nella vicenda: vescovi, sacerdoti diocesani, religiosi, laici, per un totale di circa centonovanta, appartenenti a diciassette diocesi. In una prima fase dei lavori processuali furono esclusi circa sessanta, per difetto di una sufficiente documentazione; e posteriormente altri venti.

Il gruppo dei candidati alla beatificazione è risultato così di cento otto: tre Vescovi, cinquantadue sacerdoti diocesani, ventisei sacerdoti religiosi, tre chierici, sette religiosi fratelli, otto suore e nove laici. In testa al gruppo, il titolo ufficiale riporta quattro nomi rappresentativi delle quattro categorie (vescovi, sacerdoti, religiosi, laici): Antonio Giuliano Nowowiejski, Arcivescovo; Enrico Kaczorowski, sacerdote; Aniceto Kopliński, religioso; Maria Anna Biernacka, laica; e cento quattro compagni.

Tra i religiosi molti sono gli Istituti rappresentati, maschili e femminili: Domenicani, Francescani OFM, Francescani Conventuali, Cappuccini, Carmelitani OCD, Marianisti, Clarisse, Micheliti, Oblati, Concezionisti, Orionini, Pallottini, Fratelli del Cuore di Gesù, Ancelle dell'Immacolata, Scolastiche di Notre Dame, Orsoline, Suore della Redenzione, Verbiti e noi Salesiani. È facile immaginare la larga partecipazione alla beatificazione, dovuta appunto a questo ampio panorama di diocesi e di Congregazioni.

Il veloce iter della Causa – appena il 26 marzo scorso è stato letto il Decreto sul martirio¹ – non ha permesso molto tempo ai preparativi, ma la notizia è stata data tempestivamente sul numero precedente di questi Atti del Consiglio Generale e sul Bollettino Salesiano².

Ora si stanno moltiplicando iniziative volte a far conoscere i

¹ cf. testo del decreto riportato al n. 5.1 di questi ACG

² cf. ACG 367, n. 5.1; *Bollettino salesiano*, giugno 1999

nostri novelli beati, onde ricavarne spunti per la nostra spiritualità e stimoli per la nostra missione.

In questo movimento intendo inserirmi anch'io. Seguendo il proposito di rivolgervi alcune lettere di comunicazione familiare, vorrei tratteggiare la figura spirituale dei beati e cogliere il significato della loro glorificazione nella storia della nostra Congregazione.

Santità e martirio nell'Anno Santo.

Il riferimento alla santità è contenuto nella denominazione stessa del Giubileo, chiamato appunto Anno «Santo». Esso è la celebrazione della santità di Dio, come Signore misericordioso della vicenda umana, che Egli rende storia sacra, di salvezza con la sua presenza e rivelazione.

Di conseguenza il Giubileo comporta uno sguardo attento alla santità della Chiesa. «Il ringraziamento dei cristiani, dice il Papa, si estenderà ai frutti di santità maturati nella vita di tanti uomini e donne che in ogni generazione e in ogni epoca storica hanno saputo accogliere senza riserve il dono della Redenzione»³.

Alla luce di tale invito il Santo Padre aggiunge un dato, commentato persino dai giornali, e ne dà una spiegazione: «In questi anni si sono moltiplicate le canonizzazioni e beatificazioni. Esse si manifestano molto più numerose oggi che nei primi secoli e nel primo millennio»⁴.

La luce di Cristo Risorto si riflette oggi con intensità su numerosi testimoni distribuiti nei più vari contesti e nelle più svariate condizioni. Essi diventano punto di riferimento per la ricerca di senso dell'esistenza umana e per il discepolato di Cristo.

³ TMA 32

⁴ TMA 37

La Chiesa, inoltre, considera la santità la carta vincente per la nuova evangelizzazione del mondo che si affaccia al 2000. Questa è un'indicazione tutt'altro che scontata per pensare il nostro rinnovamento, la nostra testimonianza, il nostro futuro. «Il più grande omaggio che tutte le chiese renderanno a Cristo alla soglia del Terzo millennio, sarà la dimostrazione dell'onnipotente presenza del Redentore mediante i frutti di fede, di speranza e di carità in uomini e donne di tante lingue e razze, che hanno seguito Cristo nelle varie forme di vocazione cristiana»⁵.

In questo contesto di ringraziamento e di testimonianza di santità si sottolinea, con insolita forza, il ricordo dei martiri. È un punto che caratterizza questo Giubileo ed ha una certa importanza capirne il perché. Viene annoverato tra i grandi segni della fase preparatoria e di quella celebrativa, insieme alla preghiera di ringraziamento⁶, alla riconciliazione e penitenza⁷, alla richiesta di perdono per le responsabilità nei mali di questo secolo⁸, alla promozione dell'unità dei cristiani⁹, alla celebrazione dei Sinodi continentali¹⁰.

Nella Bolla di indizione del Giubileo viene inserito in un'altra serie di esigenze, che comprende la purificazione della memoria e la richiesta di perdono¹¹, la carità verso i poveri e gli emarginati e la cultura della solidarietà¹².

La memoria dei martiri non è dunque un compito riservato a specialisti della storia o soltanto una celebrazione inserita nella Liturgia, ma quasi una dimensione della appartenenza alla Chiesa.

Infatti nella esperienza di fede e nella storia della Chiesa il

⁵ Ib.

⁶ cf. TMA 32

⁷ cf. ib.

⁸ cf. TMA 33-34

⁹ cf. TMA 34

¹⁰ cf. TMA 38

¹¹ cf. *Incarnationis Mysteriorum*, Bolla di indizione del Giubileo, 11

¹² cf. *Incarnationis Mysteriorum* 12

martirio appare come il segno delle ore feconde. Così è stata quella della nascita e della prima diffusione del cristianesimo. Un'ora altrettanto feconda fa presagire il secolo XX nel quale la comunità cristiana «è diventata nuovamente Chiesa di martiri»¹³.

Il martirio è la partecipazione in forma viva e reale al sacrificio di Cristo, quasi una Eucaristia. Esprime in forma estrema una dimensione connaturale e necessaria della vita cristiana che tutti dobbiamo capire, accettare e assumere: l'offerta della vita.

Perciò l'esistenza cristiana è permanentemente aperta all'eventualità del martirio¹⁴, che si presenta però come una grazia che ci viene incontro, piuttosto che come un traguardo da desiderare, conquistare o proporsi. Rappresenta inoltre lo scontro profetico più frontale tra lo Spirito, la grazia, le intenzioni e lo stile di vita proposto da Cristo e ciò che è del mondo, inteso come insieme di potenze maligne.

Il martirologio del sec. XX.

Caratteristica del secolo XX è in primo luogo la quantità di coloro a cui è stata chiesta la testimonianza del sangue. «Le persecuzioni nei riguardi dei credenti hanno operato una grande semina di martiri in varie parti del mondo», afferma la TMA¹⁵, e aggiunge che tale quantità ha fatto sì che molti rimanessero nell'incognito «quasi militi ignoti della grande causa di Dio»¹⁶.

Ma non è meno impressionante la varietà dei martiri, per quanto riguarda la loro condizione: tra di essi ci sono infatti vescovi e sacerdoti, religiosi e laici, uomini e donne, giovani e anziani, intellettuali e contadini, professionisti e artisti.

¹³ TMA 37

¹⁴ cf. *Incarnationis Mysterium* 13

¹⁵ cf. TMA 37

¹⁶ Ib.

Quanto mai espressiva dell'ora giubilare che ci prepariamo a vivere è l'unione delle diverse confessioni cristiane nell'unica testimonianza di Dio e della dignità dell'uomo: cattolici dei differenti riti, ortodossi, protestanti di diverse denominazioni. «L'ecumenismo dei santi, dei martiri è forse il più convincente. La *communio sanctorum* parla con voce più alta dei fattori di divisioni»¹⁷.

La testimonianza dei martiri del secolo XX riveste inoltre un profondo significato antropologico, per il singolo e per la civiltà, a motivo delle coordinate del tempo e le circostanze del loro martirio: il contesto delle grandi guerre, i sistemi totalitari, le ideologie atee con pretese e promesse di liberazione e sviluppo, i fondamentalismi religiosi, gli umanesimi chiusi e temporali. «Dal punto di vista psicologico il martirio è la prova più eloquente della verità della fede, che sa dare un volto umano alla più violenta delle morti e manifesta la sua bellezza anche nelle più atroci persecuzioni»¹⁸.

Ricordando i martiri rivisitiamo la storia tormentata di questo secolo, caratterizzato dalle grandi aspirazioni collettive che sembravano giustificare ogni olocausto, dalla lotta senza quartiere per il dominio del mondo, dalle deviazioni con pretese scientifiche.

«È una testimonianza da non dimenticare»¹⁹. «La Chiesa in ogni parte della terra dovrà restare ancorata alla loro testimonianza e difendere gelosamente la loro memoria»²⁰. Infatti essi ricordano il senso assoluto di Cristo nella storia dell'uomo, «segno di quell'amore più grande che compendia ogni altro valore»²¹.

A servizio della memoria dei martiri si è ribadita ripetutamente l'intenzione di scrivere il martirologio del secolo XX, facendo riferimento alla cura affettuosa con cui la Chiesa primiti-

¹⁷ Ib.

¹⁸ *Incarnationis Mysterium* 13

¹⁹ TMA 37

²⁰ *Incarnationis Mysterium* 13

²¹ cf. ib.

va raccolse gli atti e conservò la memoria di coloro che avevano dato la vita per Cristo: «La Chiesa dei primi secoli, pur incontrando notevoli difficoltà organizzative, si è adoperata per fissare in appositi martirologi la testimonianza dei martiri. Tali martirologi hanno costituito la base del primo culto dei santi, nel quale “sono poi entrati” anche maestri della fede, missionari, confessori, vescovi, presbiteri, vergini, coniugi, vedove, figli»²².

La convergenza su questa sensibilità e l'importanza che il martirio ha nell'evangelizzazione si è avvertita particolarmente nei Sinodi.

Ho potuto non soltanto ascoltare le parole, ma percepire il tono commosso del ricordo, l'unzione e la venerazione con cui il Sinodo dell'America e soprattutto quello dell'Asia nominavano i grandi testimoni della fede.

Nel primo si sono ricordati coloro che donarono la vita nella prima evangelizzazione e quelli periti in conflitti sociali o sotto le dittature. Il tutto è stato recepito nel seguente passo del documento *La Chiesa in America*: «Tra i santi la storia dell'evangelizzazione dell'America riconosce numerosi martiri, uomini e donne, vescovi, presbiteri e laici...È necessario che i loro esempi di dedizione senza limiti alla causa del Vangelo siano non solo preservati dall'oblio, ma più conosciuti e diffusi tra i fedeli del continente»²³.

Riguardo al Sinodo dell'Asia, voglio riportare quello che riguarda la Cina perché ci tocca da vicino. È noto il desiderio del Papa di canonizzare tutti gli attuali Beati martiri della Cina che sono 120. Egli esprese un tale auspicio nell'omelia della Canonizzazione del martire Jean Gabriel Perboyre il 2 giugno 1996: «Al ricordo di Jean Gabriel Perboyre, desideriamo unire quello di tutti coloro che hanno reso testimonianza nel nome di Gesù Cristo in terra di Cina nel corso dei secoli passati. Penso

²² TMA 37

²³ cf. *Ecclesia in America* 15

particolarmente ai Beati martiri la cui canonizzazione comune, auspicata da numerosi fedeli, potrebbe un giorno essere segno di speranza nella Chiesa presente in seno a questo popolo a cui rimango vicino con il cuore e con la preghiera»²⁴.

Forti anche di tale pronunciamento, i padri sinodali chiesero che tale passo fosse compiuto. Ha attirato la mia attenzione e quella di molti altri l'intervento di Mons. Joseph Ti-Kang, Arcivescovo di Taipeh (Taiwan), che rifletteva il sentire di molti.

I vescovi della Cina – disse – hanno da tempo manifestato il vivo desiderio che questi eroi della fede cristiana, i martiri, vengano dichiarati Santi.

Già nel febbraio 1996 il Presidente della nostra Conferenza Episcopale aveva fatto domanda in tale senso a Sua Santità ed Egli aveva manifestato la sua intenzione di procedere. Informata di questo, la Congregazione delle Cause dei Santi ha incaricato i Postulatori delle Cause dei Gruppi di Beati Martiri Cinesi di redigere dei “Dossiers” per provare l'esistenza di una *fama signorum* in sostituzione di una prova di un miracolo fisico, per l'impossibilità di svolgere in Cina un'indagine canonica in materia.

Tuttavia noi Vescovi Cinesi abbiamo dichiarato che siamo persuasi che «la perseveranza dei cristiani cinesi nella fede vissuta sotto lunga e brutale persecuzione per quasi mezzo secolo – come pure la crescita del numero dei cristiani – costituiscono per sé un grande miracolo concesso da Dio tramite la intercessione dei Beati Martiri Cinesi» ai quali i fedeli si rivolgono nella preghiera. Questa dichiarazione ufficiale della nostra Conferenza Episcopale accompagna i “Dossiers” preparati dai Postulatori.

Osiamo dunque chiedere a Sua Santità di voler procedere nel prossimo futuro alla solenne Canonizzazione dei Beati Martiri Cinesi²⁵.

²⁴ Osservatore Romano 6/7 giugno 1997

²⁵ cf. Osservatore Romano 25 aprile 1998

Tra i martiri di tutti i tempi e di tutti i continenti, non pochi appartengono alla Vita consacrata. Anche per essi si auspica un aggiornamento del martirologio. Senza dubbio un carisma si evidenzia con particolare chiarezza nel martirio e dà a questo un carattere originale. «In questo secolo, come in altre epoche della storia – afferma *Vita Consecrata* – uomini e donne consacrati hanno reso testimonianza a Cristo Signore con il dono della propria vita. Sono migliaia coloro che, costretti alle catacombe dalla persecuzione di regimi totalitari o di gruppi violenti, osteggiati nell'attività missionaria, nell'azione a favore dei poveri, nell'assistenza agli ammalati ed agli emarginati, hanno vissuto e vivono la loro consacrazione nella sofferenza prolungata ed eroica, e spesso con l'effusione del proprio sangue, pienamente configurati al Signore crocifisso. Di alcuni di essi la Chiesa ha già riconosciuto ufficialmente la santità onorandoli come martiri di Cristo. Essi ci illuminano con il loro esempio, intercedono per la nostra fedeltà, ci attendono nella gloria.

È vivo il desiderio che la memoria di tanti testimoni della fede rimanga nella coscienza della Chiesa come incitamento alla celebrazione e all'imitazione. Gli Istituti di vita consacrata e le Società di vita apostolica contribuiscano a quest'opera raccogliendo i nomi e le testimonianze di tutte le persone consacrate, che possono essere iscritte nel Martirologio del ventesimo secolo»²⁶.

Santità e martirio nella Famiglia Salesiana.

I nuovi beati polacchi entrano a far parte della ormai numerosa costellazione dei santi e candidati agli altari della Famiglia Salesiana. Sono ben trentanove le cause di beatificazione e canonizzazione che la nostra Congregazione porta avanti. Esse interessano centotrentanove figli e figlie spirituali di Don

²⁶ VC 86

Bosco. Se si aggiungono altri che per diversi titoli sono collegati alla Famiglia Salesiana, anche se la loro causa è portata avanti dalle rispettive diocesi o dagli Istituti religiosi (per es. Piergiorgio Frassati, Alberto Marvelli, Giuseppe Guarino...) il numero è di circa centocinquanta. Agli attuali tre canonizzati e dodici Beati, vanno aggiunti altri dodici dei quali è stata già dichiarata l'eroicità delle virtù, mentre degli altri si porta avanti con successo il processo con l'ascolto dei testimoni, la stesura della *Positio* o l'esame di questa da parte dei competenti.

Il panorama dei nostri santi è rappresentativo dei diversi rami della Famiglia Salesiana: centosedici, includendo i martiri, sono membri della Congregazione Salesiana e dieci le Figlie di Maria Ausiliatrice (comprese le due martiri spagnole). I giovani, con i nuovi martiri polacchi, raggiungono il numero di otto e ricoprono l'adolescenza e la giovinezza tra i 13 e i 24 anni. La loro santità è maturata in convitti ed ambienti scolastici, ma anche nell'oratorio e nei gruppi giovanili. I Cooperatori sono ampiamente rappresentati da quattro donne di diversa condizione: Margherita Occhiena, mamma contadina, Donna Dorotea di Chopitea, nobildonna benefattrice, Alexandrina da Costa, povera, sofferente e mistica, Matilde Salem, anche lei colta, di posizione sociale agiata. Va aggiunto Attilio Giordani, animatore dell'Oratorio. Ci sono poi gli exallievi, come Alberto Marvelli, Piergiorgio Frassati, Salvo d'Acquisto.

La geografia della santità salesiana appare pure universale, se si prendono in considerazione sia i luoghi di origine, sia i posti dove i candidati hanno svolto la loro missione per lunghi anni fino alla morte: l'Europa si presenta con Italia, Spagna, Portogallo, Francia, Belgio, Polonia, Slovacchia e Repubblica Ceca. L'America è rappresentata dall'Argentina, Cile, Perù, Brasile, Equatore, Nicaragua, Colombia. L'Asia da Palestina, Siria, Giappone, Cina, India.

Non è meno ammirevole la diversità di condizioni di vita e di lavoro. Si contano Rettori Maggiori (tre), Vescovi (sei), fondatori di Istituti di vita consacrata (sette), ispettori e ispettrici, gran-

di missionari e missionarie, coadiutori, educatori ed educatrici, professori di teologia di livello universitario. Per alcuni poi non basta indicare genericamente la condizione, perché la loro biografia è segnata da speciali manifestazioni della santità: don Elia Comini, morto in una strage di guerra, don Komorek, già molto venerato in vita come santo dalla gente umile, suor Eusebia Palomino, tipica figura di semplicità e saggezza evangelica.

Le esperienze nelle quali la santità si è espressa principalmente sono dunque: l'animazione dei confratelli e consorelle nella missione e nella guida delle comunità, la carità verso i più poveri ed i malati (Zatti, Srugi, Variara), la sofferenza personale portata avanti con visibile senso di partecipazione alla passione di Cristo (Beltrami, Czartoryski, Alexandrina da Costa), il lavoro missionario e le espressioni originali della carità pastorale.

Sotto tale diversità di origine, stati di vita, ruolo e livello di istruzione, provenienza geografica c'è un'unica ispirazione: la spiritualità salesiana. In essa i candidati agli onori degli altari sono come la punta di un iceberg che poggia su un'ampia piattaforma costituita da molti confratelli e consorelle consacrati dalla speciale grazia della consacrazione che li fa dimora di Dio e santificati dall'impegno di rendere visibile e prossima ai giovani tale presenza sulle tracce di Don Bosco. Nell'insieme sono un trattato completo della nostra spiritualità. Questa si può proporre in forma dottrinale; ma si può raccontare con vantaggio attraverso le biografie che avvicinano molto di più i suoi tratti alle circostanze quotidiane dell'esistenza.

Un martirologio della Famiglia Salesiana.

Nella nostra schiera di «santi» ci sono anche nomi per un martirologio: centotré sono i martiri registrati. Altri, periti in rappresaglie di guerra o in situazioni di conflitto sociale, rimangono anonimi. I centotré corrispondono a tre gruppi. Il primo, in ordine di tempo per quanto riguarda il martirio e la beatifi-

cazione, comprende i martiri della Cina: Mons. Luigi Versiglia e don Callisto Caravario. L'iter della loro causa è in movimento, come lo è quello di tutti i martiri della Cina.

Vengono poi i martiri spagnoli: novantacinque in totale. Quelli di Valenza e Barcellona, con a capo don José Calasanz Marques, sommano a trentadue; quelli di Madrid, capeggiati da don Enrique Saiz Aparicio, sono quarantadue e quelli di Siviglia, con a capo don Luis Torrero, ventuno.

Nel gruppo dei novantacinque troviamo: trentanove sacerdoti, venticinque coadiutori, ventidue chierici studenti, due suore FMA, tre operatori (tra cui una donna), due postulanti, un operaio e un famiglia legati alla comunità salesiana.

La causa di martirio del gruppo di Valenza e Barcellona è stata esaminata dalla commissione dei consultori teologi il 22 febbraio 1999 con risultato positivo. Si prevede che la loro beatificazione possa avvenire durante l'anno santo, nella data prevista per la beatificazione di tutti i martiri il cui processo di martirio sia già concluso.

La maggiore celerità che ha avuto il processo di questo gruppo si deve alla iniziativa dell'Archidiocesi e alla collaborazione di sette famiglie religiose interessate: Gesuiti, Minori francescani, Cappuccini, Domenicani, Dehoniani, Cappuccini della Sacra Famiglia e noi Salesiani.

La terza area geografica dove gli avvenimenti storici del secolo XX sottomisero la Chiesa e in essa la Congregazione alla prova del martirio è l'Est Europeo: martirio pubblicamente consumato e quindi conosciuto, ma in tanti casi ignoto e parziale: carcere, interrogatori, sofferenze, persecuzioni civili, soppressione clandestina. La passione incominciò nell'anno 1917 per alcune nazioni e durò fino alla caduta del muro di Berlino (1989), con punte di particolare difficoltà durante la guerra e nell'immediato dopo guerra. Le nostre comunità sono state o sopresse o limitate nella loro vita, mezzi e azione. Tanti nostri confratelli sono stati portati temporaneamente a campi di raccolta, sorvegliati ed interrogati. Di tutti loro vogliamo «custo-

dire gelosamente la memoria» come una ricchezza della nostra storia di fedeltà.

Il martirologio salesiano, vario per gli scenari, le circostanze, le cause immediate del martirio e per i confratelli che ne sono interessati, si presta a molteplici riflessioni.

La visuale «gioiosa» del salesiano, la sua professione di bontà e la volontà di concordare, le sue attività promozionali rendono quasi lontana l'idea del martirio. Eppure il servizio pastorale della gente e la dedizione educativa ai giovani non si possono realizzare senza la disposizione che costituisce internamente il martirio, cioè l'offerta della vita e la conseguente assunzione della croce. La nostra missione è infatti dono di noi stessi al Padre per la salvezza dei giovani secondo le modalità che Egli stesso disporrà. Altrettanto si può dire della fedeltà alla nostra consacrazione già dall'antico paragonata ad un martirio incruento per il suo carattere di offerta totale e incondizionata.

Noi viviamo lo spirito del martirio nella carità pastorale quotidiana della quale Don Bosco affermava: «Quando avverrà che un salesiano soccomba lavorando per le anime, la Congregazione avrà riportato un gran trionfo»²⁷. Ed è interessante rilevare come nel contesto di questa offerta quotidiana egli raccomandasse la disponibilità all'evenienza di un martirio cruento: «Se il Signore nella sua Provvidenza volesse disporre che alcuni di noi subissero il martirio, forse per questo ci avremmo da spaventare?»²⁸.

Don Giuseppe Kowalski.

I gruppo di martiri dell'Est Europeo, che ricordavamo, con a capo don Giuseppe Kowalski, quasi a rappresentarli tutti, at-

²⁷ cf. Testo del «Testamento spirituale di San Giovanni Bosco» riportato in Appendice alle *Costituzioni*, pag. 258

²⁸ MB XII, 13

tira oggi la nostra attenzione, grazie alla recente beatificazione.

Giuseppe Kowalski era nato a Siedliska, piccolo paese contadino nelle vicinanze di Rzeszów, il 13 marzo 1911, figlio di Wojciech e Sofia Borowiec, in una famiglia profondamente credente e praticante. Fu battezzato il 19 marzo, festa di San Giuseppe, nella Chiesa parrocchiale di Lubenia, distante circa quattro chilometri dal suo paese che in quel tempo non aveva una chiesa. Oggi, su un lotto donato dalla famiglia Kowalski, sorge una moderna chiesa dove è stata collocata una lapide commemorativa con la foto di don Giuseppe con la divisa di prigioniero del campo di concentramento e con il suo numero da carcerato: 17.350.

Finita la scuola elementare, a 11 anni si recò, secondo i desideri dei genitori, nel Collegio San Giovanni Bosco di Oświęcim dove restò per cinque anni.

Di questi anni si ricorda che «si distingueva per una non comune pietà», che era abile, diligente, allegro e servizievole; era amato da tutti e annoverato nel numero dei ragazzi migliori. Apparteneva alla compagnia dell'Immacolata, era presidente del gruppo missionario e animava iniziative religiose e culturali tra i suoi compagni. Un testimone al processo dice che egli e altri giovani come lui erano chiamati «santini»²⁹.

Niente di strano che maturasse in lui il desiderio di seguire le tracce dei suoi educatori e che questi vedessero come una grazia i segni di una vera vocazione.

Chiese infatti di farsi salesiano e nel 1927 entrò nel noviziato di Czerwińsk. Seguirono gli anni del ginnasio e della filosofia a Cracovia (1928-1931), il tirocinio che coronò con la professione perpetua (1934) e il corso teologico normale con l'ordinazione sacerdotale nel 1938.

Fu subito chiamato dall'Ispettore don Adam Cieślak come suo segretario e in tale ruolo resterà nei successivi tre anni fino al giorno della cattura. Lo si descrive come un confratello che si distingueva «per una sorprendente padronanza di sé e per una

²⁹ Teste XX, *Summ.*, pag. 1676 § 5893

eccezionale stima verso ciascun fratello». Servizioevole, gentile, sempre sereno e soprattutto molto laborioso. Nella misura in cui il suo dovere glielo consentiva, si dedicava allo studio delle lingue (italiano, francese, tedesco), leggeva con interesse la vita del Fondatore e preparava scrupolosamente le sue omelie.

Gli impegni di segretario ispettoriale non gli impedirono il ministero pastorale. Lo si trovava sempre disponibile per prediche, conferenze, specie negli ambienti giovanili, e per il servizio delle confessioni. Dotato di uno spiccato senso musicale, avendo anche una bella voce, curava in parrocchia un coro giovanile per conferire solennità alle celebrazioni liturgiche.

Sarà proprio questa zelante attività sacerdotale tra i giovani a metterlo in vista ed a motivare l'arresto da parte dei nazisti il 23 maggio 1941, insieme ad altri undici salesiani.

Imprigionato provvisoriamente a Cracovia nel carcere di Montelupi, dopo un mese fu trasferito insieme ad altri nel campo di concentramento di Oświęcim. Qui vide uccidere quattro confratelli. Tra questi il suo direttore don Giuseppe Świerc e il suo confessore don Ignazio Dobiasz. Divenuto il N° 17350, trascorse un anno di lavori pesanti e di maltrattamenti nella cosiddetta «compagnia di rigore», dove pochi riuscivano a sopravvivere.

Fu deciso il suo trasferimento a Dachau, ma all'ultimo momento fu fermato in circostanze ben descritte dai testimoni³⁰ che hanno deposto nel suo processo e riportate anche nel processo di beatificazione del Padre Massimiliano Kolbe³¹. Egli rimase nella «compagnia di rigore» nel campo di Oświęcim.

Grazie ad una nutrita documentazione nei suoi riguardi e grazie anche ad alcuni significativi aspetti legati alle modalità della sua morte, questo nostro Beato risulta una figura molto evidenziata nel numero dei suoi compagni di martirio.

La sua memoria è rimasta fresca in Polonia in tutti questi

³⁰ cf. Teste XIV, *Summ.*, LXXX, pag. 1671, § 5876;

³¹ C. P. pag. 65

anni. Negli atti processuali è documentata una vera *fama sanctitatis*. Ne parlano già i testimoni diretti del martirio. «Considerando la vita del Servo di Dio Józef Kowalski – dice uno di questi testi – e soprattutto il suo comportamento negli ultimi momenti della vita prima della morte, credo che lui sia un vero martire della fede e che merita in pieno di essere innalzato alla gloria degli altari»³². Tale convinzione ha spinto le nostre comunità polacche, subito dopo la sua morte, a raccogliere la documentazione legata alla sua vita e alla sua attività, con l'intento appunto di introdurne la Causa di beatificazione. Ciò corrispondeva alla convinzione della gente. I fedeli del paese nativo Siedliska, ritenendolo un vero martire, d'accordo con il Vescovo Tokarczuk, hanno costruito sul posto della nascita, come si è detto, una chiesa dedicata a S. Giuseppe, nella quale dal 1981 pregano per la Beatificazione del loro compaesano³³.

Don Francesco Baran, parroco di Królik Polski, nel 1968, poteva affermare nella sua deposizione: «La morte di don Giuseppe martire, secondo la mia persuasione, è diventata nella nostra parrocchia di Lubenia un seme provvidenziale di tante vocazioni per la Chiesa. Basterà ricordare che da questa parrocchia sono usciti, dopo l'ultima guerra, 27 zelanti sacerdoti diocesani e religiosi»³⁴.

Non sono mancate interessanti pubblicazioni, specie in loco, su questa figura, anche se limitate per lo più alla lingua polacca. Nel 1972 il Bollettino Salesiano ne pubblicò un interessante profilo, che allargò il raggio della conoscenza. Recentemente è stata pubblicata una breve biografia, tradotta in varie lingue.

Anch'io desidero dare un contributo presentando alcuni tratti della sua vicenda terrena conclusasi col martirio, così come li ho colti da un'attenta lettura dei documenti a disposizione. Tra questi ho potuto anche consultare il Processo di

³² Prof. Zygmunt Kolankowski, *Summ.*, Doc. VI

³³ cf. *Positio*, LXXXV, pag. 10

³⁴ Deposizione del Sac. Francesco Baran

S. Massimiliano Kolbe, con il quale il nostro confratello ha condiviso parte della prigionia avendone significativi contatti. Il suo nome compare in alcune testimonianze di tale processo, anche se solo indirettamente.

Un cammino "salesiano" di crescita.

È stato detto giustamente che il «martirio non s'improvvisa»³⁵. Non è operato dal carnefice, ma è una grazia operata dallo Spirito. Non sono infatti il supplizio e le torture inflitte dall'esterno ciò che fanno un martire, ma l'atto interiore dell'offerta. Esso dunque è un dono così grande che non capita per caso, supposto che qualche cosa possa mai avvenire senza motivo nel regno della grazia. Il martirio è una vocazione e viene preparato misteriosamente da tutta una vita.

Come la morte è «unica» per ciascuno, così anche al martirio ognuno dà il suo tocco di originalità. Oltre al fatto dell'offerta, c'è lo stile particolare con cui ciascun martire affronta il momento supremo della prova.

Chi si addentra nella pur breve esistenza terrena di questo nostro novello Beato, non fa fatica a rintracciare i segni di una santità robusta, esternamente riconoscibile come tale e di eminente fattura salesiana.

L'ambiente educativo e le proposte di formazione cristiana della sua adolescenza, che abbiamo ricordato sopra, richiamano tutti gli elementi caratteristici del sistema preventivo: ambiente giovanile, rapporto di fiducia con gli educatori, gruppi di impegno, responsabilità dei più maturi, devozione a Maria Ausiliatrice, frequenza ai sacramenti.

Che in questo ambiente Giuseppe percorresse il suo personale cammino di santità come «emulo di Domenico Savio», lo rivelano tra l'altro alcune pagine dei suoi «taccuini riservati».

³⁵ Pio XII, AAS 32, 1950, pag. 958

«Piuttosto morire che offenderti col più piccolo peccato». «O mio buon Gesù, dammi volontà perseverante, ferma, forte, perché io possa perseverare nelle mie sante risoluzioni e possa raggiungere il mio sommo ideale: la santità che mi sono prefisso. Io posso e devo essere santo»³⁶.

Gli stessi taccuini documentano la sua adesione personalissima a Gesù Cristo che va maturando con gli anni, in particolare dopo la professione: «Gesù, voglio essere fedele veramente e fedelmente servirti [...]. Mi dedico totalmente a Te [...]. Fa' che io non mi allontani mai da Te e che fino alla morte sia fedele a Te e mantenga il mio giuramento: "piuttosto morire che offenderti con un minimo peccato" [...]. Io devo essere un salesiano santo, come fu santo il mio Padre Don Bosco»³⁷.

Da giovane studente di filosofia nel 1930 aveva scritto, con il sangue, su una pagina del diario, dopo aver disegnato una piccola croce: «Soffrire ed essere disprezzato per te, Signore [...]. Con piena conoscenza, con volontà decisa e pronta a tutte le conseguenze, abbraccio la dolce croce della chiamata di Cristo e voglio portarla fino alla fine, fino alla morte»³⁸.

Carità pastorale fino all'offerta della vita.

Questo suo amore di imitazione di Cristo e questa sua adesione a Don Bosco come Padre lo portavano ad esprimere lo sforzo spirituale con serena disponibilità all'impegno apostolico. Abbiamo già ricordato il suo coinvolgimento nell'animazione dei compagni e la sua dedizione alle attività oratoriane nel tempo del suo breve sacerdozio. A mano a mano che progrediva, il suo approccio ai giovani guadagnava in bontà.

Risulta interessante la testimonianza di un sacerdote, don Francesco Baran, della diocesi di Przemyśl: «Incontrai, per la

³⁶ Teste XX, *Summ.*, pag. 1676, § 5893

³⁷ *Summ.*, LXXXV, pag. 1678, § 5897; ib. pag. 1680, § 5904, § 5908

³⁸ *Summ.*, LXXXV, pag. 1680, § 5902

prima volta, don Giuseppe Kowalski nel giugno del 1938. Oggi non ricordo più la data precisa di questo gioioso avvenimento. Essendo io scolaro di seconda elementare tornavo dalla scuola a casa. Dopo la santa Messa tornava anche don Giuseppe a piedi dalla Chiesa parrocchiale, distante quattro chilometri dalla sua casa natia. Si trattenne benevolmente con me un poco, mi domandò il mio nome e cognome, poi mi diede parecchie immaginette della sua prima Messa, mi accarezzò dolcemente e mi disse che anch'io sarei diventato prete. Adesso non mi ricordo esattamente le sue parole»³⁹.

Il campo di prigionia divenne per lui il campo «pastorale». Unì la sofferenza ad una solerte attenzione ai compagni, soprattutto per confortare la loro speranza e sostenere la loro fede. «I capi del SK – leggiamo tra le testimonianze – sapendo che Kowalski era prete, lo tormentavano ad ogni passo, lo battevano ad ogni occasione, lo mandavano ai lavori più pesanti»⁴⁰.

Eppure egli non smise mai di offrire ai suoi compagni tutto il servizio sacerdotale possibile: «Nonostante un severo divieto, assolveva dai peccati i moribondi. Confortava gli scoraggiati, sollevava spiritualmente i poveretti in attesa della sentenza di morte, portava clandestinamente la comunione, riusciva persino ad organizzare la Santa Messa nelle baracche, animava la preghiera ed aiutava i bisognosi»⁴¹. «In quel campo di morte nel quale, secondo l'espressione dei capi, non c'era Dio, riusciva a portare Dio ai comprigionieri»⁴².

Il suo atteggiamento interiore ed esteriore durante tutto questo calvario si manifesta in una lettera ai genitori: «Non vi preoccupate per me, sono nelle mani di Dio [...]. Voglio assicurarvi che sento ad ogni passo il suo aiuto. Nonostante la presente situazione, io sono felice e totalmente tranquillo; sono persuaso che dovunque mi trovi e qualsiasi cosa mi succeda, tutto

³⁹ Deposizione di don Francesco Baran del 30.VIII.1971

⁴⁰ Teste XIX, *Summ.*, LXXXV, pag. 1676, § 5892

⁴¹ cf. Teste XIV, *Summ.*, pag. 1671, § 5875

⁴² Teste XVII, *Summ.*, pag. 1675, § 5887

proviene dalla paterna Provvidenza di Dio che in modo giustissimo dirige le sorti di tutte le nazioni e di tutti gli uomini».

Due fatti parlano eloquentemente del suo eroico zelo pastorale. Il primo è l'organizzazione della preghiera giornaliera nel campo. Eccone una suggestiva descrizione tratta da una testimonianza: «La mattina appena usciti dagli isolati ci raccoglievamo, ancora nel buio (alle ore 4,30), formando un piccolo gruppo di 5-8 persone, presso uno dei blocchi, in un posto meno visibile (la scoperta di un simile convegno avrebbe potuto costarci la vita), per recitare le preghiere che ripetevamo dopo di lui. Il gruppetto andò man mano aumentando, malgrado che ciò fosse molto rischioso»⁴³.

Molto più tragiche le vicende del suo ultimo giorno di vita consegnate alla storia da testimoni oculari, che usciti vivi da quell'inferno, poterono deporre sotto giuramento durante il Processo.

Era il 3 luglio 1942. Ogni gesto e ogni parola di quelle ultime 24 ore rivestono un significato particolarmente importante. Ed è giusto rivivere, anche nei particolari, il momento culminante della passione di questo nostro confratello.

«Finito il lavoro – narra uno dei testi – i compagni condussero al blocco il sac. Kowalski, maltrattato dai capi. Dopo il suo ritorno io ho trascorso insieme a lui gli ultimi momenti. Ci rendevamo conto che dopo l'assassinio dei compagni della nostra branda (dei cinque, tre erano stati già uccisi) adesso toccava a noi. In quella situazione il sacerdote Kowalski si raccolse in preghiera. Ad un certo momento si rivolse a me dicendo: "Inginocchiati e prega con me per tutti questi che ci uccidono". Pregavamo in due, ad appello terminato, a tarda sera sulla branda.

Dopo un po' venne da noi Mitas e chiamò don Kowalski. Il sac. Kowalski scese dalla branda con animo tranquillo, poiché era preparato a questa chiamata e alla morte che ne sarebbe se-

⁴³ Lettera del Prof. Giuseppe Kret, teste oculare

guita. Mi diede la sua porzione di pane che aveva ricevuto per la cena dicendo: "Mangialo tu, io non ne avrò più bisogno". Dopo queste parole se ne andò coscientemente alla morte»⁴⁴.

Ma prima dell'epilogo, che sarebbe avvenuto nel primo mattino del 4 luglio, nella giornata del 3 c'era stata la messinscena di un'azione sacra in cui si rivela tutta l'eroica dignità di un vero testimone della fede. Essa è riferita da testimoni oculari con ricchezza di particolari. Ascoltiamo:

«Mi rimase impresso nella memoria un giorno, legato al ricordo di don Kowalski, che fu l'ultimo giorno della mia dimora nella SK. Si era ai primi di luglio del 1942. La giornata era molto calda. I capi erano furienti nella loro smania di uccidere. Delle crudeltà si facevano allegri spettacoli. In questo giorno non riposarono neppure durante l'intervallo per il pranzo, continuando i loro sadici divertimenti della mattina. Ora annegavano gli uni nel vicino scolo di letame, ora precipitavano altri dall'alto terrapieno al fondo di un immenso canale che stavano scavando, pieno di fango argilloso. Quelli dei massacrati che gemendo non erano ancora spirati venivano spinti in una grossa botte senza fondo, botte che serviva di rifugio ai cani, che ci custodivano insieme alle SS. Li costringevano ad imitare i cani abbaiando e poi, versata per terra della minestra, obbligavano quei moribondi a leccarla dal suolo. Uno degli sbirri (il capo), tedesco, urla ridendo con voce rauca: "E dov'è quel prete cattolico? Dia loro la sua benedizione per il viaggio all'eternità". Intanto altri carnefici buttavano don Kowalski (di lui appunto chiedeva il capo) dall'alto nel fango per divertirsi. Ora, appena somigliante ad un uomo, lo conducono alla botte. Nudo, tratto fuori dallo stagno fangoso, coi resti di cenci dei calzoni addosso, tutto grondante da capo a piedi di quel brutto, vischioso impasto di fango e letame, incalzato a furia di bastonate, venne alla botte dove giacevano moribondi gli uni, morti gli altri. I carnefici percuotendo don Kowalski, schernendolo come prete, gli ordinarono di salire sul-

⁴⁴ *Summ.*, LXXXV, pag. 1685, § 5920s

la botte e impartire ai morenti “secondo il rito cattolico, l’ultima benedizione per il viaggio al paradiso”.

Don Kowalski si inginocchiò sulla botte e segnatosi incominciò con voce alta, quasi ispirata, a recitare lentamente il *Pater noster*, l’*Ave Maria*, il *Sub tuum praesidium* e la *Salve Regina*. Le parole eterne di verità racchiuse nelle divine strofe della preghiera domenicale impressionarono vivamente i prigionieri che di giorno in giorno, di ora in ora aspettavano qui una morte spaventosa, simile a quella di coloro i quali ora in un canile lasciavano questa valle di lacrime, sfigurati a tal punto da perdere le sembianze di uomini. Rannicchiati nell’erba, non osando alzare la testa per non esporci agli sguardi dei carnefici, gustavamo le penetranti parole di don Kowalski come cibo materiale di una pace desiderata. In quella terra imbevuta del sangue dei prigionieri, penetravano ora le lacrime sgorgate dai nostri occhi, mentre assistevamo al sublime mistero celebrato da don Kowalski sullo sfondo di quella macabra scena. Annidato vicino a me sull’erba, un giovane studente di Jaslo (Taddeo Kokosz) mi sussurrò all’orecchio: “Una simile preghiera, il mondo non l’ha ancora udita... forse neppure nelle catacombe si pregava così”⁴⁵.

Da un’attenta ricostruzione risulta che egli fu ucciso nella notte tra il 3 e il 4 luglio 1942. Fu annegato nella cloaca del campo. Lo attesta sotto giuramento il suo comprigioniero Stefano Boratynski che vide il suo cadavere tutto sporco abbandonato davanti al blocco della cosiddetta «compagnia punitiva».

Un inconfondibile tocco mariano.

È nota la devozione del popolo polacco alla Madonna, che ha la sua espressione ed il suo centro nel santuario di Czestochowa.

⁴⁵ Giuseppe Kret

Viene seminata nell'animo di ogni battezzato. Affiora possente nei momenti cruciali della storia della Chiesa e del Paese come sorgente di ispirazione ed energia, di saggezza e speranza.

Questo tratto, comune a molte regioni cristiane, costituisce un interessante punto di incontro tra la fede popolare e la spiritualità salesiana qualificata appunto come spiritualità mariana.

Troviamo negli appunti del Beato Giuseppe sentimenti intensi di devozione a Maria quando era ancora allievo di Oświęcim: «O Madre mia, io devo esser santo perché questo è il mio destino. Non voglio mai dire che ho progredito abbastanza; no, non dirò mai basta. Fa', o Madre mia, che l'idea della santità che splende agli occhi dell'anima mia non si oscuri mai, ma al contrario cresca, si rafforzi e splenda come il sole»⁴⁶.

La sua via crucis è costellata di stazioni mariane. Il 23 maggio 1941, vigilia di Maria Ausiliatrice, si compie il prevedibile, comunque repentino arresto. Egli stesso ricorda il conforto che gli veniva quando vedeva la torre della Chiesa di Maria Ausiliatrice, vicina al campo, che i Salesiani ereditarono dai Domenicani e trasformarono in santuario mariano.

Ma questo tratto emerge soprattutto nel momento del supremo sacrificio. Il rosario lo accompagnava nei giorni della prigionia. Lo recitava individualmente e con i compagni. Con esso si collega la sua destinazione alla «compagnia di rigore» e l'ultimo eroico tratto della sua esistenza. Leggiamo negli atti del martirio: «Tra i 60 sacerdoti e frati preparati al trasporto (per Dachau) c'era don Józef Kowalski. Stavamo in piedi, nudi, nel bagno del campo.

Viene l'ufficiale Plalitzsch – uno dei più grandi criminali del campo di Oświęcim, annotano gli atti – incaricato di fare i rapporti. Dà il commando. “Attenti!”.

Il comandante passa tra i prigionieri. Scorge che don Kowalski tiene stretto qualcosa nel pugno.

“Che cosa hai nella mano?”, domanda. Don Kowalski tace.

⁴⁶ Teste XX, *Summ.*, pag. 1676, § 5893

Il comandante batte fortemente sulla mano; per terra cade la corona del rosario.

“Calpestala”, grida arrabbiato l’ufficiale.

Don Kowalski non lo fa. Il comandante irritato dall’atteggiamento fermo di don Kowalski, lo distaccò dal nostro gruppo. Questo fatto ci impressionò profondamente. Capivamo che a causa del rosario lo aspettavano severi castighi»⁴⁷.

Una testimonianza eccezionale.

Sua Santità Giovanni Paolo II ha conosciuto personalmente il nostro Beato perché egli abitava, durante la persecuzione nazista, nella nostra Parrocchia di S. Stanislao Kostka a Cracovia. Da Cardinale in questa stessa chiesa in un discorso del 30 gennaio 1972, così disse riferendosi ai Salesiani uccisi:

«Commemoro quei tempi anche per motivi personali. Sono persuaso che alla mia vocazione sacerdotale, proprio in quei tempi e proprio in questa parrocchia, alla quale appartenevo da giovane, hanno contribuito anche le preghiere e i sacrifici dei miei fratelli, delle mie sorelle e di questi pastori di allora i quali per la vita cristiana di ogni parrocchiano, specie i giovani, pagarono con il sangue del martirio».

Non ci meravigliamo perciò se in una lettera di don Rokita del 29 novembre 1971, leggiamo: «L’Arcivescovo di Cracovia, il Card. Carlo Wojtyła, che personalmente conosceva bene don Kowalski, insiste molto per affrettare questa causa». Egli oggi ne ha visto il compimento, dichiarandolo Beato.

Questa umile e riconoscente testimonianza del Papa, appena citata, riferita al plurale – «questi pastori» –, ci fa allargare lo sguardo fino a raggiungere tutti i confratelli e i membri della Famiglia Salesiana che sono dietro la figura del Beato Giuseppe Kowalski. Ci piace oggi vederlo non solo nella sua sin-

⁴⁷ Teste XIV, *Summ.*, LXXX, pag. 1671 § 5876

golarità, ma anche quale rappresentante di tutti coloro che come lui, per gli stessi motivi, nella stessa terra, nello stesso periodo storico diedero la loro vita.

Pensiamo innanzitutto ai confratelli arrestati insieme a lui a Cracovia. Di essi alcuni morirono nel campo di sterminio di Oświęcim tra il 1941 e il 1942. Tra loro anche il direttore e il confessore di don Kowalski, come si è detto.

Se poi ci riferiamo a tutti quelli uccisi in Polonia durante l'ultimo periodo bellico, l'elenco sale a ottantotto. Di questi pubblicò un succoso libretto don Tirone nel 1954, in cui è riportato il profilo biografico di ciascuno: *Medaglioni di ottantotto confratelli polacchi periti in tempi di guerra*. Si tratta di cinquantacinque sacerdoti, ventisei coadiutori, sette chierici.

Ma un cerchio ancora più vasto, comprensivo di tutte le terre dell'Est, ci porta alla cifra di 183: dalla Polonia alla Repubblica Ceca, dalla Slovacchia alla Slovenia, dalla Croazia all'Ungheria, dalla Germania alla Lituania e Ucraina.

A tutti questi confratelli andava il mio pensiero durante la Beatificazione di don Giuseppe Kowalski, tutti personificati in lui e – come lui – testimoni fulgidi della dimensione martiriale della Congregazione.

Li ricordiamo con venerazione e con profonda riconoscenza interiore, ben sapendo quale fecondità spirituale essi abbiano meritato alla nostra famiglia religiosa con il loro martirio. Se pensiamo allo sviluppo vocazionale che ha contraddistinto gli anni pur difficili del dopo guerra e se pensiamo al rapido espandersi della nostra presenza oggi in quelle aree geografiche, non possiamo non mettere in relazione il mistero della crescita con il mistero del sangue versato.

Un gruppo «giovanile» salesiano.

Nel gruppo di martiri beatificati figurano cinque giovani di Poznań. Essi sono: Edoardo Klinik (23 anni); Francesco Kęsy

(22 anni); Jarogniew Wojciechowski (20 anni), Czesław Józwiak (22 anni), Edoardo Kaźmierski (23 anni).

Presentano dei tratti comuni: i cinque erano oratoriani, tutti e cinque consapevolmente impegnati nella propria crescita umana e cristiana, tutti e cinque coinvolti nell'animazione dei compagni, legati tra di loro da interessi e progetti personali e sociali, presi di mira quasi insieme e imprigionati in sedi diverse ma in un brevissimo periodo di tempo. Ebbero un percorso carcerario insieme e subirono il martirio lo stesso giorno e allo stesso modo. L'amicizia oratoriana rimase viva fino all'ultimo momento.

La compresenza di questi giovani e di don Kowalski in un'unica beatificazione è significativa: giovani da noi evangelizzati, coinvolti nell'apostolato, ci seguono fino al martirio e salgono agli onori degli altari insieme ai loro educatori.

Accomunati nella prigionia e nella morte, ciascuno di essi ha però una biografia singolare che si intreccia con quella degli altri per appartenenza ad un ambiente salesiano.

Edoardo Klinik era secondogenito di tre figli. Suo padre era un meccanico. Finì il ginnasio alla nostra casa di Oświęcim e successivamente a Poznań superò l'esame di maturità. Durante l'occupazione si diede a lavorare in una ditta di costruzioni. Sua sorella, Sr. Maria, professa delle suore Orsoline di Gesù Agonizzante, attesta: «Quando Edward andò all'oratorio la sua vita religiosa si approfondì molto. Iniziò a partecipare alla messa da chierichetto. In questa vita oratoriana coinvolse anche suo fratello minore. Era abbastanza sereno, timido; diventò più vivace dal momento dell'entrata all'oratorio. Era uno studente sistematico, responsabile»⁴⁸.

Nel gruppo dei cinque si distingueva perché era molto impegnato su ogni campo di attività e dava l'impressione di essere il più serio e profondo. Sotto la guida dei maestri salesiani, la sua vita spirituale diventava sempre più soda, con al centro il culto

⁴⁸ *Positio*, pag. 758

eucaristico, una vivissima devozione mariana e l'entusiasmo per gli ideali di San Giovanni Bosco.

Francesco Kęsy invece era nato a Berlino, dove i suoi genitori si trovavano per motivi di lavoro. Suo padre era carpentiere, ma trasferitosi a Poznań lavorava in una centrale elettrica della città.

Francesco aveva l'intenzione di entrare tra i candidati al noviziato salesiano. Durante l'occupazione, non potendo continuare gli studi, si impiegò in uno stabilimento industriale. Il tempo libero lo passava all'oratorio dove, in strettissima amicizia di ideali con gli altri quattro, animava le associazioni e attività giovanili. Era il terzo di cinque figli di una famiglia povera.

Di lui si ricorda che era sensibile e fragile e spesso si ammalava; ma allo stesso tempo allegro, tranquillo, simpatico, amava gli animali, ed era sempre disposto ad aiutare gli altri. Di mattina si dirigeva verso la chiesa e quasi ogni giorno riceveva la comunione; la sera recitava il rosario.

Jarogniew Wojciechowski proveniva da Poznań. Il padre gestiva un negozio di cosmetici. La vita di famiglia fu segnata a lungo da situazioni traumatiche a causa dell'alcolismo del padre, che finì per abbandonare la famiglia. Jarogniew fu costretto a cambiare scuola e rimase sotto la cura di sua sorella maggiore. In tale situazione trovò appoggio nell'oratorio salesiano, alle cui attività partecipava con entusiasmo.

Di lui le testimonianze ricordano che faceva il chierichetto dai Salesiani, partecipava alle gite e alle colonie, suonava canti religiosi al pianoforte, partecipava alla vita religiosa della famiglia, ogni giorno riceveva la comunione e come gli altri compagni del gruppo si distingueva per la fraternità, il buon umore e l'impegno nelle attività, nei doveri e nella testimonianza.

Egli spiccava tra gli altri perché appariva piuttosto meditativo, tendeva ad approfondire la visione delle cose, cercava di

capire gli avvenimenti, senza però cadere nella malinconia; era un dirigente nel miglior significato di questa parola⁴⁹.

Czesław Józwiak era legato all'oratorio salesiano di Poznań sin dalla fanciullezza. Aveva dieci anni quando vi mise piede per la prima volta. Suo padre lavorava come funzionario della polizia giudiziaria. Egli frequentava il ginnasio "San Giovanni Kanty" e allo stesso tempo svolgeva il compito di animatore di un circolo giovanile all'oratorio. Allo scoppio della guerra, pure lui si mise a lavorare in un negozio di cosmetici per l'impossibilità di continuare la scuola.

Di lui si dice che era collerico di natura, spontaneo e pieno di energia, ma padrone di se stesso, costante, pronto al sacrificio e coerente⁵⁰. Guidato dal direttore don Agostino Piechura, lo si vedeva aspirare consapevolmente alla perfezione cristiana e progredire in essa. Godeva di indiscussa autorità di fronte ai più giovani.

Così si esprimeva un suo compagno di carcere: «Era di buon carattere e di buon cuore, aveva l'anima come di cristallo... quando si è aperto di fronte a me ho capito che il suo cuore era libero da ogni macchia di peccato e da ogni cattiveria...mi ha confidato un suo pensiero che lo preoccupava, cioè di non macchiarsi di nessuna impurezza⁵¹».

Da ultimo **Edward Kaźmierski**, nato a Poznań, proveniva da una famiglia povera. Suo padre era calzolaio. Appena terminata la scuola elementare, fu costretto a lavorare in un negozio e poi in una azienda meccanica. Si inserì presto nell'oratorio salesiano e in questo ambiente poté sviluppare insolite doti musicali.

Di lui si dice: la viva religiosità che attinse dalla famiglia lo portò ben presto, sotto la guida dei Salesiani, alla maturità cri-

⁴⁹ cf. *Positio*, pag. 766 ss.

⁵⁰ cf. *Positio*, pag. 730

⁵¹ *Positio*, pag. 731

stiana. Passava il tempo libero dopo il lavoro nell'ambiente dell'oratorio e cresceva nella devozione eucaristica e mariana. A 15 anni partecipò al pellegrinaggio a Czestochowa facendo a piedi una distanza di oltre 500 Km. Fu presidente del circolo San Giovanni Bosco e si entusiasmò per gli ideali salesiani.

Vivace, costante nelle decisioni, coerente, amava cantare in chiesa, nel coro o da solista. A quindici anni scrisse alcune composizioni musicali. Lo caratterizzavano la sobrietà, la prudenza, la benevolenza. Nella prigionia dimostrò un grande amore verso i compagni. Aiutava volentieri i più anziani e fu totalmente libero da qualsiasi sentimento di odio verso i persecutori⁵².

Singolarmente e come gruppo, questi giovani fanno emergere la forza plasmatrice della esperienza oratoriana, quando essa può contare su un ambiente, su una comunità giovanile corresponsabile, su una proposta personalizzata, uno o più confratelli capaci di accompagnare i giovani in un cammino di fede e di grazia. I cinque giovani provenivano da famiglie cristiane. Su questo fondamento poi la vita e il programma dell'oratorio hanno stimolato la generosità verso il Signore, la maturità umana, la preghiera e l'impegno apostolico.

Il gruppo, come luogo di crescita e di impegno, è stato determinante. Vengono nominati sempre come il gruppo dei «cinque». Commuove leggere su ciascuno: «Egli faceva parte dei capigruppo dell'oratorio, essendo strettamente legato da vincoli di amicizia e da aspirazioni ad alti ideali cristiani con gli altri quattro»⁵³.

L'esperienza oratoriana produsse tra di loro una solidarietà giovanile basata sugli ideali e i progetti, che si è manifestata nella condivisione sincera, nel vicendevole sostegno per affrontare le prove, nella spontaneità e nella gioia.

L'amicizia li portò a continuare gli incontri quando le forze

⁵² cf. *Positio*, pag. 742

⁵³ *Positio*, pag. 741

di occupazione requisirono l'oratorio lasciando ai Salesiani soltanto due camere e trasformando l'intero edificio e la chiesa in magazzini militari.

In una camera e con un pianoforte, che i fratelli del Sacro Cuore misero a disposizione, proseguirono le attività corali e gli incontri amichevoli. Più tardi, privati anche di questa possibilità, i luoghi di riunione divennero i piccoli giardini di città, i prati presso il fiume e i boschi vicini. Niente di strano che la polizia li identificasse o li confondesse con coloro che si erano costituiti in associazioni clandestine. L'amicizia divenne sostegno vicendevole durante il passaggio attraverso i vari carceri fino alla morte.

Prigionia e martirio.

Tutti e cinque sono stati presi nel settembre 1940. Edoardo Kazmierski direttamente sul posto di lavoro, senza possibilità di congedarsi dai propri cari. Era domenica. Lunedì 23, la sera, dopo il coprifuoco, quando era appena tornato a casa, fu la volta di Francesco. A casa e in generale nel cuore della notte furono pure presi gli altri tre, in presenza dei familiari.

Si ritrovarono nella fortezza VII di Poznań. Passati al carcere di Neukoln, vicino a Berlino e poi ancora a quello di Zwickau in Sassonia, subirono interrogatori, torture e poi furono adibiti a lavori pesanti.

Il percorso per i diversi luoghi di prigionia, lo si è potuto seguire grazie ai preziosi biglietti che essi hanno trovato il modo di scrivere. Contengono frasi brevi, ma sufficienti per aprirci uno spiraglio sulle vicende della prigionia e rivelare ai nostri occhi che si tratta di giganti dello spirito. «Dio solo sa quanto soffriamo. La preghiera ci fu unico aiuto nell'abisso delle notti e dei giorni». E su un altro: «Dio ci ha dato la croce, ci sta dando anche la forza di portarla».

Il primo agosto 1942 fu pronunciata la sentenza: condanna

a morte per tradimento allo stato. Essi ascoltarono in piedi. Ne seguì un lungo silenzio interrotto solo da una esclamazione di uno di loro: «Sia fatta la tua volontà».

La motivazione politica ufficiale non deve trarre in inganno. Le testimonianze e in seguito la *Positio* si soffermano a documentare il fatto materiale del martirio, cioè che la morte sia stata loro inflitta dai persecutori. Il cammino carcerario è stato segnato da torture e interrogatori, da pesanti lavori forzati, fame fino all'inanizione, da trattamento inumano, dalla compagnia con delinquenti comuni che aggiungevano nuove sofferenze a quelle che comportava la condanna.

Ma gli stessi documenti mettono in chiaro la mentalità e l'intenzione antireligiosa dei persecutori che cercavano la distruzione umana dei prigionieri. Certo questi giovani pensavano con legittimità, come qualsiasi cittadino, alla rinascita del loro paese in termini di cultura, valori, convivenza nella giustizia. Ma non fu trovata in loro azione delittuosa alcuna. Sono stati presi di mira e condannati senza difesa per la loro appartenenza ai movimenti cattolici, dai quali si sospettava potessero nascere resistenze. Ricorrono tra i testimoni valutazioni come queste: «Il motivo della condanna a morte non era assolutamente quello che è stato pubblicato dalle autorità...»⁵⁴. «I nazisti lo sapevano e, anche se non lo dicevano direttamente, portavano avanti una persecuzione per motivi di fede, erano innervositi per i segni di cristianesimo, le preghiere a voce alta, i canti religiosi...»⁵⁵. «Dalla fede essi prendevano la forza per rimanere fedeli a Dio e alla patria»⁵⁶.

Va aggiunto infine quello che fu loro inflitto in diretta e immediata relazione con le loro manifestazioni di adesione alla fede e di pietà, come irritazione dispotica di coloro che li custodivano e come risultato di un regime anticristiano e ateo. Venivano perseguitati «a causa del comportamento religioso

⁵⁴ Teste I, *Summ.*, pag. 1695

⁵⁵ *Positio*, pag. 734

⁵⁶ *Ib.*

e patriottico»⁵⁷. «Dopo aver occupato Poznań i nazisti hanno imposto il divieto di celebrare la Santa Messa in chiesa e di raccogliere i giovani nell'oratorio»⁵⁸.

Abbondante è pure la documentazione sul martirio formale da parte delle vittime: cioè la loro consapevolezza che offrivano la vita come confessione della fede, l'accettazione filiale della volontà di Dio, l'assenza di qualsiasi rancore o risentimento verso coloro che gliela infliggevano, anzi l'amore cristiano verso di loro.

E così anche viene rilevata la *fama martyrii*, cioè il convincimento di coloro che li avevano conosciuti e avevano seguito la loro vicenda, del carattere martiriale della loro morte, manifestato da richiesta di intercessione e di grazie. Tra questi si trovano compagni della loro giovinezza, ma anche testimoni diretti del carcere. Una voce che vale per tutte dice: «Chiunque conosceva i nostri cinque giovani li vede come martiri per l'amor di Dio e della patria»⁵⁹. «Personalmente sono convinto che la sua sofferenza nel carcere e soprattutto la morte, affrontata da lui stesso come prova della fede, riunisce le condizioni per riconoscerlo come martire. Gli incontri annuali [...] frequentati dagli exallievi dell'oratorio ci parlano che i «cinque» sono modelli non solo dell'amore della patria, ma della fede»⁶⁰.

Dopo tre settimane furono portati nel cortile del carcere di Dresda, dove era stata preparata una ghigliottina, e decapitati. Era il 24 agosto e nelle nostre comunità si celebrava la commemorazione mensile di Maria Ausiliatrice.

Prima di morire ebbero possibilità di scrivere ai genitori. A leggere i loro ultimi scritti si resta muti come davanti alla statura dei grandi. Costituiscono documenti pregevoli di vita spirituale, che potranno essere a suo tempo diffusi. Valga come esempio quanto scrive Józwiak Czesław: «Mi spetta di lasciare

⁵⁷ Test2 IV, *Summ.*, pag. 1700

⁵⁸ *Ib.*

⁵⁹ *Positio*, pag. 738

⁶⁰ *Ib.*

questo mondo. Vi dico, miei cari, che con gioia me ne vado nell'al di là, più di quanto sperimenterei la gioia di una eventuale liberazione. So che la Madonna Ausiliatrice dei cristiani, che per tutta la vita ho onorato, mi procurerà il perdono di Gesù...

Il sacerdote mi benedirà durante l'esecuzione. Abbiamo questa grande gioia di stare insieme prima della morte. Tutti i cinque stiamo in una cella. Sono le ore 19.45. Alle ore 20.30 me ne vado da questo mondo. Vi prego, non piangete, non disperate, non preoccupatevi. Dio ha voluto così...»⁶¹.

Come per don Kowalski così per questi cinque giovani, c'è un commovente risvolto legato alla corona del rosario. Quando furono catturati, vennero privati di tutto ciò che avevano addosso. La corona del rosario che essi portavano con sé fu buttata nel cestino. Proprio di lì approfittando di un momento di distrazione dei loro carcerieri, essi coraggiosamente ripresero quella corona che farà loro da preziosa compagnia nei periodi più difficili.

Ai nostri tre giovani: San Domenico Savio, la Beata Laura Vicuña e il Venerabile Zeffirino Namuncurá, si aggiungono oggi questi cinque giovani martiri, quasi a completare la tipologia agiografica con il prezioso tassello che ancora mancava: il martirio. A noi cogliere tutto il significato di una tale primizia nell'area giovanile. In loro vogliamo vedere il modello di tanti giovani che soffrono a causa della loro fede cristiana in non poche parti del mondo. Li additiamo come intercessori, oltretutto come ideali dei valori più ardui.

Conclusioni.

Il pomeriggio del 13 giugno, dopo la solenne celebrazione nella piazza Józef Piłsudski, ci siamo radunati con i giovani venuti per la beatificazione da diverse parti della Polonia, Slovac-

⁶¹ *Summ.*, pag. 1707

chia e Russia. C'erano ad accompagnarli salesiani ed animatori, tra i quali i novizi, i giovani confratelli in formazione e le postulanti delle FMA.

Fu una manifestazione propriamente «oratoriana», realizzata nella nostra basilica del Sacro Cuore di Varsavia. La gioia di essere insieme sotto la guida ispiratrice di Don Bosco si scorgeva in ogni volto e si sentiva nell'ambiente. I segni del cammino «oratoriano» di crescita vi trovarono un'espressione vivace e completa: compagnia, musica, preghiera, progetti, gruppi.

In tale mosaico l'immagine di Don Giuseppe Kowalski e dei cinque giovani, delineata attraverso una lettura calma ed espressiva, sembrava riportata al suo ambiente naturale. Nell'oratorio infatti era sbocciata e cresciuta la loro santità, evidenziata dal martirio. Il sistema preventivo fa santo l'educatore, propone la santità e aiuta i giovani a diventare santi: il suo luogo di nascita e di rinascita è l'oratorio.

In un'ora come questa, nella quale volgiamo ai giovani un nuovo sguardo di speranza, il Signore e Maria ci aiutino a scoprirne le possibilità e a viverne lo spirito.

Vi saluto e vi benedico.

Luigi Turchi

2.1 LA PASTORALE GIOVANILE SALESIANA E IL MONDO DEL LAVORO

D. Antonio DOMENECH

Consigliere per la Pastorale Giovanile

Il mondo del lavoro è un ambito della vita giovanile che richiede un'attenzione particolare da parte della Pastorale Giovanile Salesiana.

In esso si intrecciano alcuni aspetti importanti, come la formazione tecnico-professionale, la preparazione immediata al lavoro, l'inserimento nel mondo del lavoro, la disoccupazione – soprattutto quella giovanile –, la pedagogia del lavoro, ecc. Ma soprattutto questo tema ha una forte relazione con la realtà dell'emarginazione: molte famiglie vivono con un lavoro precario e saltuario, essendo spinte tante volte verso azioni marginali per sopravvivere; molti ragazzi e adolescenti devono interrompere la scuola per cercare qualche lavoro di cui vivere. È importante capire dall'inizio lo stretto legame esistente tra la nostra attenzione al mondo del lavoro e la nostra preferenza per i giovani più poveri e le situazioni di emarginazione.

Qualche tempo fa è stata pubblicata l'indagine sulla formazione professionale salesiana promossa dal Dicastero per la PG e dalla Facoltà di Scienze dell'Educazione dell'UPS¹. Nella sua presentazione il Rettor Maggiore auspicava che «un'opera così qualificata possa aiutare gli operatori della formazione tecnico-

¹ Luc Van Looy e Guglielmo Malizia, *Formazione Professionale Salesiana. Indagine sul campo*, LAS – Roma, 1997.

Luc Van Looy e Guglielmo Malizia, *Formazione Professionale Salesiana. Proposte in una prospettiva multidisciplinare*, LAS – Roma, 1998

professionale salesiana a potenziare il loro servizio ai giovani che si avviano al lavoro e agli adulti dei ceti popolari...».

Questa riflessione vuole rilanciare l'interesse di tutti i confratelli e comunità su questi argomenti e promuovere una verifica sul posto che ha nei PEPS ispettoriali l'attenzione ai giovani lavoratori o che s'avviano al lavoro.

1. I giovani che si avviano al lavoro e i giovani lavoratori, destinatari specifici della nostra missione.

Don Bosco, nella sua opzione educativa pastorale per i giovani bisognosi, ha una grande preoccupazione per il mondo del lavoro. Incomincia la sua opera a Valdocco accogliendo giovani alla ricerca di lavoro e immigrati disoccupati, li raduna, cerca lavoro per loro, tenta di offrire loro laboratori dove possano imparare un mestiere e ricevere una formazione religiosa e morale adeguata. Sin dall'inizio l'impegno per i giovani operai è un aspetto essenziale della missione salesiana e si esprime in modo particolare nell'abbondante numero di scuole professionali che caratterizzano la nostra presenza in molti luoghi.

Questo orientamento costante della Congregazione sin dalle origini è raccolto dall'articolo 27 delle Costituzioni: «I giovani degli ambienti popolari che si avviano al lavoro e i giovani lavoratori spesso incontrano difficoltà e sono facilmente esposti ad ingiustizie. Imitando la sollecitudine di Don Bosco, ci rivolgiamo ad essi per renderli idonei ad occupare con dignità il loro posto nella società e nella Chiesa e a prendere coscienza del loro ruolo in vista della trasformazione cristiana della vita sociale».

È interessante prestare attenzione alla motivazione di questa dedizione speciale, cioè le difficoltà nel loro inserimento nel mondo del lavoro e i pericoli ai quali sono esposti; al riguardo, mi sembra che la situazione attuale sia molto più grave che al tempo di Don Bosco.

La finalità del nostro intervento educativo non è soltanto di preparare i giovani per il lavoro, ma renderli idonei per svolgere con dignità la loro vocazione e collaborare così alla trasformazione cristiana della società. Questa finalità impegna tutte le comunità e tutte le opere, soprattutto in questo momento di profondi cambiamenti sociali, tecnici e culturali.

L'articolo 2 dei Regolamenti presenta alcune conseguenze operative dell'articolo costituzionale: «Le Ispettorie favoriscano l'impegno educativo verso i giovani lavoratori... Cerchino di conoscere il mondo del lavoro e la situazione dei giovani lavoratori. Curino i centri di formazione professionale dal punto di vista pastorale, pedagogico e tecnico e predispongano programmi adeguati per educare i giovani ad un'autentica spiritualità del lavoro». Sono impegni importanti e urgenti che esigono da tutti una seria verifica, soprattutto perché il mondo del lavoro si sta trasformando rapidamente e i giovani sono quelli che più sperimentano questo disagio.

Due altri aspetti ci indicano la centralità del lavoro nella nostra vocazione e missione: la figura del salesiano coadiutore e la nostra stessa spiritualità, che è una spiritualità del quotidiano e del lavoro (cf. CG24, 97).

Nella forma stessa della comunità salesiana esiste una figura di SDB fortemente caratterizzata per la preparazione professionale nell'area del lavoro, il Salesiano Coadiutore. «Il salesiano coadiutore – dice l'articolo 45 delle Costituzioni – porta in tutti i campi educativi e pastorali il valore proprio della sua laicità, che lo rende in modo specifico testimone del Regno di Dio nel mondo, vicino ai giovani e alle realtà del lavoro». Il CG24 esplicita questa idea affermando: «Il salesiano coadiutore... a tutti offre una particolare sensibilità per il mondo del lavoro, l'attenzione al territorio, le esigenze della professionalità attraverso cui passa la sua azione educativa e pastorale» (CG24, 154).

Il lavoro insieme con la temperanza è una delle caratteristiche dello spirito salesiano che anima tutta la nostra spiritua-

lità e la nostra vita. «Il salesiano si dà alla sua missione con operosità instancabile, curando di far bene ogni cosa con semplicità e misura. Con il suo lavoro sa di partecipare all'azione creativa di Dio e di cooperare con Cristo alla costruzione del Regno» (Cost. 18); egli opera così una sintesi ammirevole di professionalità e senso di fede.

La nostra storia e gli orientamenti sono chiari e precisi; ci interpellano tutti e ci devono guidare a rinnovare la significatività di ogni comunità e opera, di fronte a questo mondo del lavoro che sta sperimentando dappertutto una grande trasformazione.

2. Le sfide che ci presenta il nuovo mondo e cultura del lavoro.

Le trasformazioni che si sono prodotte nella società industriale e postindustriale stanno comportando profondi cambiamenti nei mercati del lavoro e, come conseguenza, si sta sviluppando una nuova mentalità e cultura del lavoro. Come educatori dei giovani dobbiamo conoscere questa situazione per capirne le sfide e le esigenze. Ricordo soltanto alcuni elementi di questa trasformazione, invitando le comunità a riflettere e ad analizzare la situazione nella quale si trovano i loro giovani.

La crescente *introduzione della tecnologia avanzata* nell'industria e nei servizi richiede sempre di più personale capace di innovazione e ricerca, con una buona preparazione professionale e in continuo aggiornamento. Allo stesso tempo si stanno sviluppando in molti Paesi, soprattutto del Terzo e Quarto Mondo, mercati informali del lavoro, composti prevalentemente da piccole aziende che sono caratterizzate da una conduzione familiare o basata sugli apprendisti, da pochi salariati, dalla disponibilità di scarsi capitali e dall'assenza di riconoscimenti legali.

Il fenomeno della *disoccupazione* cresce dappertutto e sta divenendo drammatico; colpisce soprattutto le fasce più povere e i giovani; circa il 30% della forza di lavoro è disoccupata in modo aperto o camuffato; 190 milioni di bambini tra i 10 e i 14

anni lavorano in condizioni terribili, con salari irrisori, senza possibilità di formazione ed educazione.

Il fenomeno non è limitato ai Paesi in via di sviluppo, ma riguarda anche i Paesi industrializzati, dove più che caratterizzarsi soltanto come mancanza assoluta di lavoro, risulta punteggiato di esperienze lavorative informali e saltuarie, con una mentalità fondata sull'adattamento a una prolungata precarietà, che a sua volta trae sostegno dal bisogno di fare esperienze lavorative. Quando poi si tratta di giovanissimi, di soggetti poco istruiti, di ragazze, di segmenti deboli del sistema, tale precarietà si traduce in una permanente condizione di svantaggio strutturale, che a volte si risolve in una spirale di emarginazione il cui superamento appare arduo e indefinito nel tempo.

Nel mondo giovanile sembra sia in atto una *trasformazione del senso e concezione del lavoro*: mentre il mercato esige efficienza, produttività, dedizione, competitività, flessibilità..., per le nuove generazioni il lavoro non è tutto, la realizzazione di sé passa anche attraverso realtà come le relazioni affettive e di amicizia, il consumo legato al tempo libero, le attività associative, ecc. I giovani assumono forme di lavoro "part-time", precario, occasionale e a tempo determinato, con un atteggiamento di esplorazione e sperimentazione, cercando nel lavoro la realizzazione di sé e relazioni interpersonali soddisfacenti.

Come educatori, questa realtà appena descritta ci presenta **sfide** davanti alle quali non possiamo restare indifferenti.

Il sistema educativo stenta ad assumere e seguire i cambiamenti economico-sociali, favorendo un crescente disinteresse in molti giovani, fallimenti e abbandoni che li condannano a una situazione svantaggiata davanti al loro futuro lavorativo; per molti, peggio ancora, diviene molto difficile o pressoché impossibile l'accesso alla scuola e all'educazione; per altro verso, la distinzione tra momento della preparazione alla vita attiva e momento dell'applicazione si fa sempre più sfumata a favore di un'idea di apprendimento continuo.

Bisogna pensare a un'educazione di base di qualità e aperta a tutti, capace di affrontare il fenomeno degli abbandoni, aiutando i più svantaggiati a superare i loro deficit; un'educazione che sviluppi non solo le potenzialità cognitive, ma anche le abilità manuali, la creatività, la capacità di lavoro in gruppo, gli elementi professionali e tecnici, l'esperienza di lavoro..., superando la mancanza di prestigio sociale di cui gode presso gli adolescenti e le loro famiglie la formazione professionale e tecnica; un'educazione centrata sul primato della persona umana nella vita sociale ed economica, che impari allo stesso tempo a vivere insieme, a conoscere, a fare e ad essere; un'educazione integrata con il mondo del lavoro, che concepisce la professionalità come un elemento del processo educativo.

Il nuovo contesto socio-economico-culturale caratterizzato dall'evoluzione tecnologica e dalla globalizzazione economica, esige anche da noi di *ripensare in profondità la nostra presenza e azione pastorale* perché sia in tale contesto significativa e profetica.

Questo non ci risulta facile; non basta l'intuizione personale o una sensibilità sociale generica, ma è necessaria una conoscenza sistematica e approfondita dei nuovi fenomeni e delle tendenze imperanti nell'evoluzione attuale del mondo del lavoro, di modo che, come educatori, possiamo prevederle e preparare progetti educativi adeguati ad esse. Ciò richiede da noi una accurata formazione e preparazione.

Per un altro verso, dobbiamo assicurare alcuni valori irrinunciabili e certe linee educative prioritarie, più minacciate dal processo di globalizzazione in atto, come la centralità della persona rispetto all'economia, l'attenzione preferenziale ai più deboli nella ricerca del bene della comunità, la salvaguardia della dimensione della gratuità contro lo strapotere del profitto, la promozione di modelli di sviluppo più equi, che impediscano di allargare ulteriormente la forbice delle disuguaglianze presenti nel sistema.

Siamo consapevoli di queste sfide e ne facciamo oggetto di riflessione comunitaria e studio personale?

3. Alcune esigenze da tradurre in orientamenti concreti da parte delle comunità.

3.1 In riferimento all'insieme del Progetto Educativo-Pastorale

L'articolo 2 dei Regolamenti, sopra citato, chiede alle Ispettorie di favorire l'impegno educativo verso i giovani lavoratori. Non si tratta soltanto di promuovere alcune opere per loro, come i Centri di Formazione Professionale, ma che la preoccupazione per questi giovani lavoratori o che si avviano al lavoro sia un indirizzo importante del PEPS ispettoriale, di modo che le diverse opere e servizi, secondo la loro natura e possibilità, collaborino alla loro educazione.

In questa linea sottolineo alcune esigenze che mi sembrano importanti:

- *Una conoscenza maggiore del mondo del lavoro* e delle sue principali tendenze e fenomeni da parte dei Salesiani e delle comunità, attraverso uno sforzo permanente d'informazione, di discernimento e di confronto critico riguardo a tutto ciò che nasce e si esprime nel mondo del lavoro, superando una certa ignoranza sistematica e il giudizio abitudinario e leggero. La *Ratio* chiede che ogni salesiano sviluppi «la sensibilità verso il mondo del lavoro, particolarmente verso le masse operaie e la gioventù bisognosa, in un tempo in cui l'accentuazione tecnica ha portato l'organizzazione e lo sviluppo di questo mondo a prescindere praticamente dai valori religiosi» (FSDB, 78).
- *Sviluppare nei diversi processi educativi una formazione sociale sistematica e approfondita* che assicuri una mentalità più solidale e una maggiore capacità di impegnarsi efficacemente per la giustizia. Il CG23, di fronte all'enorme sfida della povertà, segnalava la formazione alla dimensione sociale della carità come un compito fondamentale per dare concretezza e credibilità all'educazione alla fede (cf. CG23, 204). Ecco alcuni elementi che non dovrebbero mancare:

- accompagnare i giovani alla conoscenza adeguata della complessa realtà socio-politica, cominciando dai livelli più prossimi e immediati;
 - assicurare una presentazione completa e sistematica dell'insegnamento sociale della Chiesa, come chiave di lettura di questa realtà e come indicazione delle mete ideali a cui tendere;
 - introdurre i giovani in situazioni che chiedono solidarietà e aiuto, soprattutto nel mondo del lavoro;
 - promuovere con loro progetti precisi e concreti di solidarietà, per esempio di fronte al dramma della disoccupazione giovanile, dello sfruttamento, ecc.
- Sviluppare nella nostra proposta educativa la *pedagogia del lavoro* come un elemento importante in una formazione umana integrale, superando una pedagogia troppo intellettuale e selettiva. Molti giovani sono esposti o già hanno vissuto qualche esperienza di insuccesso scolastico e/o problemi di integrazione personale, familiare e sociale. Per loro una esperienza lavorativa positiva, programmata e seguita con criteri educativi, può costituire un'ottima possibilità di recupero personale; il giovane può riacquistare la stima di sé, riscoprire le proprie abilità e capacità ed essere motivato alla propria formazione. Questo richiede che nella proposta educativa offriamo un ampio spazio ad alcune esperienze di lavoro, servizi alla comunità, lavoro all'interno di organizzazioni "non-profit"..., valutando in esse soprattutto la realizzazione personale e il servizio al bene comune della comunità. Richiede anche di promuovere contatti qualificati e significativi con persone, istituzioni e ambienti del mondo del lavoro, favorendo un dialogo, confronto e mutua conoscenza e collaborazione formativa.
- Una *attenzione speciale ai giovani lavoratori o disoccupati* nelle nostre opere, soprattutto negli Oratori-Centri Giovani, Parrocchie, Convitti, gruppi ecc., facilitando in esse la loro accoglienza e protagonismo, una metodologia che favo-

risca la loro integrazione nell'ambiente, iniziative che rispondano ai bisogni più sentiti da loro... Talvolta troviamo difficoltà a raggiungere questi giovani dai 16 anni in su, perché molte delle nostre attività e dinamiche sono più adeguate per i giovani studenti o universitari di una certa cultura e capacità intellettuale. In alcuni luoghi sono nate iniziative di formazione professionale, o di aiuto all'auto-occupazione, o di borse di lavoro, ecc., segni dell'interesse e preoccupazione di molti confratelli e collaboratori.

– Qualificare *gli itinerari di educazione alla fede* e i processi formativi nei diversi gruppi del MGS con una attenzione speciale per questi giovani e tanti adolescenti che hanno lasciato gli studi secondari. Alcuni contenuti e soprattutto le metodologie devono essere molto più adeguate alla loro sensibilità e forma di pensare e sentire, meno intellettuali, più aderenti alla vita quotidiana, più pratiche, ecc. Per questo è molto importante favorire che ci sia il maggior numero possibile di giovani lavoratori anche tra gli stessi animatori.

L'équipe di PG, con l'aiuto di tanti collaboratori laici, soprattutto quelli appartenenti alla FS, potrebbe promuovere nelle comunità salesiane e comunità educative delle diverse opere una riflessione su questi aspetti, per cercare insieme come qualificare di più il nostro servizio educativo ai giovani lavoratori o che si avviano al lavoro.

3.2 Riguardo alle Scuole e Centri di formazione professionale

Un altro aspetto molto importante è lo sviluppo e la qualificazione delle Scuole Tecniche Professionali e dei Centri di Formazione Professionale, tanto formali come informali; costituiscono uno dei segni più caratteristici del nostro servizio educativo al mondo del lavoro. In questi anni – come si è accennato – si è pubblicato uno studio importante nella Congregazione su questo argomento; una sua maggiore conoscenza e approfondi-

mento può aiutare le Ispettorie e le comunità a rinnovare e qualificare la loro presenza in questo mondo della Formazione Professionale. Ecco alcune indicazioni a modo di esempio:

- Rafforzare nel compito educativo delle scuole tecnico-professionali i *processi di personalizzazione*. Oggi non è sufficiente una buona preparazione tecnica e professionale, ma si richiedono sempre di più persone capaci di pensare in maniera autonoma, intellettualmente curiose e dotate di senso critico; persone in grado di stabilire relazioni positive, stabili ed efficaci, di promuovere la collaborazione in progetti comuni; capaci di gestire e risolvere i conflitti e di affrontare i cambiamenti con fantasia e creatività. Questa esigenza è molto sentita dagli stessi giovani, che vorrebbero una maggiore attenzione degli educatori alla loro vita. Per questo è importante promuovere momenti e percorsi di comunicazione e di relazione personale tra educatori e allievi, con le famiglie, con l'ambiente sociale; curare un orientamento educativo rispettoso, ma nel contempo propositivo; programmare una formazione morale e un'educazione ai valori realmente personalista, comunitaria e solidale.
- Potenziare una *relazione sempre più stretta tra la scuola e la realtà sociale e lavorativa*. La formazione tecnico-professionale non solo deve dare al giovane una educazione integrale, ma deve anche prepararlo ed accompagnarlo nel suo inserimento nel mondo del lavoro. Tutto ciò suppone di sviluppare la collaborazione stretta con il mondo dell'industria e delle imprese, favorendo la loro cooperazione nei programmi di esercitazioni pratiche offerti agli alunni e negli "stages" di aggiornamento per docenti, cercandone la consulenza nel processo di rinnovamento e modernizzazione, preparando insieme alle imprese e alle industrie programmi di formazione permanente soprattutto per i giovani che già lavorano, pensando iniziative per accompagnare i giovani nei primi passi del loro inserimento nel mondo lavorativo.

In questo aspetto possono avere una grande importanza ed essere di vero aiuto gli Ex-allievi: essi possono essere un ponte eccellente tra la scuola e il mondo del lavoro nel quale si trovano già inseriti; possono collaborare al compito educativo della scuola attraverso il lavoro professionale o con servizi volontari; molti, inoltre, possono aiutare i giovani che terminano gli studi, accompagnandoli nell'inserimento nel mondo del lavoro.

- Promuovere un insieme di *programmi per i giovani emarginati dal mondo scolastico e lavorativo* per aiutarli a reintegrarsi in un itinerario di socializzazione e di formazione. In questo senso sono molto importanti i Corsi o i Centri di Formazione Professionale nei quali, attraverso l'esperienza del lavoro, si offre a questi giovani una nuova opportunità di formazione e una nuova possibilità di orientare la vita. La collaborazione e il dialogo tra le diverse scuole e istituzioni educative e sociali è fondamentale per l'efficacia di questi programmi.
- Offrire un *processo di evangelizzazione realmente inserito nella dinamica educativa e lavorativa*. Tutta la nostra azione a favore dei giovani lavoratori ha come meta l'evangelizzazione, ma un'evangelizzazione veramente integrata nel loro mondo. Un tale progetto di evangelizzazione deve curare in modo particolare i seguenti aspetti:
 - offrire agli alunni una visione umanista ed evangelica della realtà sociale, economica e del mondo del lavoro, attraverso la lezione di religione o di formazione morale e lo studio della Dottrina Sociale della Chiesa;
 - proporre esperienze spirituali e di apertura a Dio, sia nella vita ordinaria sia in momenti significativi della vita; in tutte queste esperienze, curare la qualità con un processo graduale di iniziazione alla preghiera e alla celebrazione;
 - offrire anche esperienze di servizio gratuito e di solidarietà verso i più poveri, cominciando da quelli del proprio ambiente;

- proporre la possibilità di accompagnamento personale da parte di qualche educatore cristiano, che aiuti i giovani ad illuminare la propria vita con i principi evangelici e a seguire un cammino di educazione alla fede;
- collegarsi con le iniziative pastorali della Chiesa nel mondo del lavoro e facilitare ai giovani la loro partecipazione.

Finisco ricordando i suggerimenti con i quali don Egidio Viganò concludeva la sua lettera *Missione salesiana e mondo del lavoro* nel novembre 1982 e che credo continuino ad essere validi e importanti:

- Una preparazione specifica di più personale salesiano per il mondo del lavoro;
- La revisione delle opere e delle presenze tra i lavoratori che ciascuna Ispettorìa ha oggi e prospetta per il futuro, secondo un progetto di sviluppo organico;
- Una rinnovata pastorale vocazionale in favore del Salesiano Coadiutore che, pur senza limitarsi alle presenze nel mondo del lavoro, è nato e si è espresso in esse (cf. ACS 307, pag. 31-34).

4.1 Cronaca del Rettor Maggiore

Conclusa la sessione intermedia del Consiglio Generale (cf. ACG 367, 4.1), **giovedì 1 aprile**, dopo aver presieduto la solenne Concelebrazione del Giovedì Santo, in *Coena Domini*, con i confratelli della Pisana, il Rettor Maggiore parte per Santiago del Cile per la **Visita di Insieme** alle Ispettorie del Cono Sud.

Il Sabato Santo, a Santiago, prima dell'inizio della Visita, il Rettor Maggiore si reca in alcune comunità delle FMA: a "Villa Mornese", dove sono ospitate le suore anziane, ed alla comunità Laura Vicuña, dove incontra le novizie, le aspiranti e le postulanti.

Sempre nella giornata del Sabato Santo, il Rettor Maggiore fa visita ai confratelli anziani della comunità Beato Filippo Rinaldi dove è ospitato anche il Card. Raúl Silva Henríquez, gravemente malato. Don Vecchi imparte a tutti i malati il sacramento dell'Unzione degli infermi.

Visita ancora il noviziato, attiguo alla casa Beato Filippo Rinaldi, e poi va al collegio Don Bosco dove, a cena, incontra il vescovo di San Bernardo, Mons. Orozimbo Fuenzalida.

La serata si conclude con la celebrazione della Veglia Pasquale nella chiesa parrocchiale dedicata a Don Bosco. Al termine don Vecchi rientra alla sede ispettoriale.

La **domenica di Pasqua**, 4 aprile, accompagnato dall'Ispettore e da don Roberto Avendaño, si reca all'aeroporto nazionale di Santiago con destinazione Punta Arenas, dove è accolto dai Salesiani, dalle FMA della città e di Puerto Natales e dal vescovo Mons. Tomás González, SDB.

Nella città di Punta Arenas il Rettor Maggiore ha occasione di benedire il monumento a Don Bosco, di celebrare una solenne Eucaristia con i ragazzi nell'Istituto Don Bosco, di visitare le comunità salesiane e delle FMA, di recarsi in cattedrale ed al museo "Mayorino Borgatello", di incontrare la Famiglia Salesiana e le autorità civili, militari e religiose.

Rientrato a Santiago, **il martedì 6 aprile** si reca a La Serena. Visita la casa salesiana, dove inaugura nuove realizzazioni, incontra la Famiglia Salesiana riunita nella Cattedrale, in una celebrazione mariana, e fa visita al Vescovo.

Di ritorno a Santiago, fa nuovamente visita al cardinale Raúl Silva, le cui condizioni di salute si sono aggravate, e poi va a Lo Cañas, sede della **Visita di Insieme**, dove attendono i confratelli delle cinque Ispettorie dell'Argentina e di quelle dell'Uruguay, del Paraguay e del Cile.

Durante una pausa dei lavori della Visita di Insieme, il **giovedì 8 aprile** don Vecchi viene accompagnato all'Università Cattolica "Blas Cañas" per l'inaugurazione dell'anno accademico 1999.

Nel pomeriggio del **venerdì 9 aprile**, giunge la notizia che alle ore 13.45 è spirato il card. Raúl Silva Henríquez. Alle 18.15 tutti si recano al Santuario mariano "La Grati-tud Nacional" per una solenne Concelebrazione eucaristica in suffragio del Cardinale presieduta dal Rettor Maggiore.

Sono presenti i parenti del Cardinale, il Presidente della Repubblica dott. Eduardo Frei, autorità civili e militari. Assiste alla celebrazione l'Arcivescovo di Santiago, Mons. Francisco Javier Errázuriz, il suo Ausiliare, Mons. Sergio Valech ed il vescovo di Punta Arenas, Mons. Tomás González, SDB.

Domenica 11 aprile ha termine la Visita di Insieme a Santiago e nel pomeriggio don Vecchi

si reca nella vicina casa del postnoviziato, dove lo attendono i prenovizi, i novizi, i postnovizi ed i teologi per un incontro ed un po' di festa.

Lunedì 12 aprile il Rettor Maggiore partecipa alle solenni esequie del card. Raúl Silva Henríquez. La cerimonia funebre si svolge in tre momenti: in Cattedrale, nella Piazza della Costituzione - La Moneda e davanti alla cripta della Cattedrale per la benedizione finale al feretro.

Nel pomeriggio, il Rettor Maggiore incontra i direttori ed i confratelli ed in serata, nel santuario di Maria Ausiliatrice a "La Grati-tud Nacional", presiede la Santa Messa a cui partecipa la Famiglia Salesiana di Santiago.

Martedì 13 aprile il Rettor Maggiore parte per Campo Grande in Brasile per la **Visita di Insieme** alle Ispettorie del Brasile.

All'aeroporto di Campo Grande attendono il Rettor Maggiore un buon numero di persone della Famiglia Salesiana. Fa gli onori di casa l'Ispettore don José Winkler. Vi sono pure i Vescovi salesiani Mons. Vittorio Pavanello, Arcivescovo di Campo Grande, Mons. Onofre Cândido Rosa, che lascia per limiti di età la diocesi di Jardim, e Mons. Bruno Pedron

che lo sostituirà nelle stessa diocesi. Dopo i saluti, il Rettor Maggiore è accompagnato alla casa São Vicente, sede della Visita di Insieme.

Durante le soste dei lavori, il Rettor Maggiore fa visita alle FMA nella loro sede ispettoriale e si reca all'Università Cattolica Don Bosco dove inaugura la grandiosa biblioteca e tiene una conferenza ad un gruppo di rappresentanti degli insegnanti e degli allievi di Pedagogia e Filosofia sul significato e l'importanza di una Università Cattolica Salesiana.

Durante la sua permanenza a Campo Grande, ha anche l'occasione di celebrare la Santa Messa con i giovani nella Parrocchia Maria Ausiliatrice, che fa parte dell'Opera Sociale Paolo VI, di parlare ai confratelli in formazione, di salutare la Famiglia Salesiana riunita nel Collegio Don Bosco, di incontrare i direttori e di visitare l'importante museo missionario situato in locali attigui alla sede ispettoriale.

Don Vecchi visita inoltre l'opera sociale Ampare, dove benedice ed inaugura i nuovi ambienti e il lebbrosario di São Julião che si trova ad una quindicina di chilometri da Campo Grande su di una superficie di 250 ettari.

Nel viaggio di ritorno a Roma,

mercoledì 21 aprile, facendo scalo a São Paulo, nella sede ispettoriale, celebra la Santa Messa a cui sono presenti i prenovizi, i novizi ed i postnovizi con i loro formatori.

Pochi giorni dopo il rientro a Roma, **giovedì 29 aprile** il Rettor Maggiore parte di nuovo, diretto a **Salamanca**, per partecipare ad uno dei momenti delle celebrazioni della presenza centenaria dei Salesiani in quella città.

Giungendo a Salamanca, accompagnato dall'Ispettore don Jesús Guerra, che lo aveva accolto all'aeroporto di Madrid, il Rettor Maggiore si porta al Collegio María Auxiliadora dove, dopo la Celebrazione dei Vespri, dà la Buona Notte parlando della Visita di Insieme in Cile e Brasile e dei funerali del Cardinale Raúl Silva Henríquez.

Venerdì 30 aprile, si reca al Collegio "San José" nel quartiere Pizarrales. Il direttore, dopo i saluti cordiali, per prima cosa lo invita in direzione e gli fa ammirare la medaglia d'oro che la municipalità di Salamanca ha donato alla Congregazione in occasione del centenario della presenza salesiana. Subito dopo lo accompagna a visitare le classi. Al termine il Rettor Maggiore concede un'intervista alla stampa.

La mattinata si conclude con la celebrazione della Santa Messa nella chiesa della Clerecía, attualmente legata all'Università Pontificia che sorge accanto. Partecipano alla celebrazione circa 2000 ragazzi e ragazze (dai più piccoli ai grandi del corso preuniversitario), membri della Famiglia Salesiana ed amici.

Terminata la celebrazione liturgica, il Rettor Maggiore, insieme a vari Salesiani, si reca al palazzo della municipalità dove gli viene consegnato il riconoscimento di ospite illustre.

Dopo pranzo, don Vecchi è accompagnato alla casa ed officina del Sig. Severiano Grande, lo scultore incaricato del grandioso monumento a Don Bosco, voluto dalla municipalità per ricordare il centenario. È un'opera maestosa: 13 metri di altezza, 100 quintali di granito!

Nel pomeriggio, si reca all'Università Pontificia che ha la sua sede nell'antico Istituto dei Gesuiti, accanto alla chiesa della Clerecía. Qui, dopo aver salutato le autorità accademiche, il Vescovo, i Salesiani e le altre persone convenute, tiene una conferenza dal titolo: *El perfil del seguidor de Cristo para el tercer milenio del Cristianismo*.

La serata si conclude, sempre

nella chiesa della Clerecía, con un concerto tenuto dal coro "Tomás Luis de Victoria" che esegue brani religiosi e folcloristici, e con la cena nel Collegio María Auxiliadora, a cui sono invitati tutti i Salesiani.

Sabato 1 maggio il Rettor Maggiore, nel suo viaggio verso Madrid, si ferma alla casa salesiana di Arévalo. Qui si reca nei locali dove sono ospitati i confratelli anziani, ai quali rivolge una parola di saluto, di ringraziamento per il lavoro svolto, con la richiesta di una preghiera.

Ritornato a Madrid, incontra all'aeroporto il gruppo dei prenovizi ed aspiranti venuti a salutarlo e poi riparte per Roma.

Martedì 11 maggio il Rettor Maggiore si reca alla basilica del "Sacro Cuore" in Roma per la Santa Messa di trigesima in suffragio del card. Raúl Silva Henríquez. Lo accompagnano il Vicario, don Luc Van Looy, e il Consigliere per la Famiglia Salesiana e la Comunicazione Sociale, don Antonio Martinelli. Presiede l'Eucaristia Sua Em.za il Cardinale Angelo Sodano, Segretario di Stato; concelebrano gli Em.mi Cardinali: Opilio Rossi, Jorge Arturo Medina Estévez, Darío Castrillón Hoyos, Antonio Javierre

Ortas SDB e Achille Silvestrini. Sono presenti anche vari Vescovi, tra i quali i Vescovi salesiani Mons. Tarcisio Bertone e Mons. Alois Kothgasser, Vescovo di Innsbruck. Molti sono i sacerdoti salesiani e di altri Istituti, che prendono parte alla Santa Messa. Anima la celebrazione con il canto il coro interuniversitario del Vicariato di Roma. Assistono al rito molti religiosi e religiose e parecchi membri del corpo diplomatico sia presso la Santa Sede, sia presso lo Stato italiano.

Al termine della celebrazione, il Rettor Maggiore ringrazia per la loro presenza gli Em.mi cardinali, il corpo diplomatico, i religiosi e le religiose e tutti i presenti.

Giovedì 13 maggio il Rettor Maggiore parte per Berlino per la **Visita di Insieme** alle Ispettorie di lingua tedesca: GEK, GEM e AUS.

Sabato 15 maggio, in una sosta dei lavori, i partecipanti all'incontro hanno possibilità di effettuare una breve visita alla città di Berlino e dintorni. Visitano in particolare Potsdam, il castello di Sanssouci e quello di Cecilienhof, celebre per essere stato la sede della famosa conferenza del luglio - agosto 1945 tra i grandi vincitori della seconda guerra mondiale.

A Berlino ammirano la Porta di Brandeburgo, la Cattedrale dedicata a Sant'Edvige, il "muro" ed il Reichstag, futura sede del Parlamento tedesco.

L'ultimo appuntamento della giornata è al teatro *Philharmonie Berlin* dove assistono all'esecuzione del "Moses – Ein biblisches Oratorium" per coro (Rundfunkchor Berlin), Soprano, Tenore e Baritono.

Lunedì 17 maggio si concludono i lavori della Visita di Insieme con l'intervento del Rettor Maggiore. Nel pomeriggio don Vecchi rientra a Roma.

Sabato 22 maggio il Rettor Maggiore parte di nuovo per Venezia – Mestre, per la celebrazione del centenario della presenza salesiana a Chioggia.

Alla sera del 22, dopo la cena nella sede ispettoriale di Mestre, è accompagnato a Conegliano, nell'istituto delle FMA per l'incontro e la Veglia di Pentecoste con i giovani. Al termine rientra a Mestre per il riposo.

Domenica 23 maggio il Rettor Maggiore, accompagnato dall'Ispettore don Roberto Disegna, si porta a **Chioggia** per le celebrazioni centenarie.

In mattinata ha un incontro con il Vescovo di Chioggia, Mons.

Angelo Daniel, poi si reca in Duomo per la celebrazione della Santa Messa. Concelebrano una decina di sacerdoti. Durante la Santa Messa, il confratello Raffaele Penzo, di Chioggia, emette i voti perpetui. È presente alla celebrazione anche il Sindaco, dott. Fortunato Guarnieri, con il gonfalone della città. Assiste al rito anche il Vescovo.

Al termine della Santa Messa il Rettor Maggiore e gli altri Salesiani vengono accompagnati al palazzo di città per l'incontro ufficiale con le autorità cittadine. Sono presenti il Sindaco, il Presidente del Consiglio comunale ed altre autorità che intervengono per salutare e motivare l'incontro. Mons. Dino De Antoni, Vicario Generale della diocesi, svolge una breve interessante relazione sulla storia della presenza salesiana a Chioggia, mettendola in relazione con le situazioni della gente ed i problemi che via via si sono presentati. Conclude la serie degli interventi il Rettor Maggiore.

Al termine della seduta avviene lo scambio dei doni. Il Rettor Maggiore dona al Sindaco la medaglia della Congregazione e riceve in dono libri e quadri. Poi si rientra all'oratorio dove tutto è pronto per il Cerchio Mariano che si conclude con l'intervento

del Rettor Maggiore e la recita dell'*Ave Maria*.

Nel pomeriggio, dopo il pranzo, don Vecchi assiste in teatro ad alcuni numeri del recital su Don Bosco e risponde alle domande che gli vengono rivolte dai più piccoli.

Alla conclusione viene accompagnato in macchina a Torino per la festa dell'Ausiliatrice.

Lunedì 24 maggio, in mattinata il Rettor Maggiore presiede la Concelebrazione eucaristica a cui sono presenti i giovani delle scuole dei Salesiani e delle FMA. Al termine della Santa Messa visita le Camerette di Don Bosco e si informa sui progetti di ristrutturazione presentatigli da don Genesio Tarasco, Economo ispettoriale della ICP.

Accompagnato da don Piero Ponzo, si reca quindi nella casa "Andrea Beltrami" a fare visita ai confratelli ammalati e non più autosufficienti. A tutti augura una buona festa, li invita ad offrire le loro preghiere e sofferenze per la Congregazione e per le vocazioni. Saluta e ringrazia le suore dei Sacri Cuori, Congregazione fondata da don Luigi Variara, che prestano il loro prezioso servizio per i salesiani ammalati. Ritorna quindi a Valdocco e va a visitare

gli ammalati dell'infermeria della casa Maria Ausiliatrice.

Si reca quindi a pranzo, al quale sono invitati Sua Em.za il Card. Giovanni Saldarini, Mons. Pier Giorgio Micchiardi, vescovo ausiliare di Torino, Mons. Francesco Peradotto, provicario generale della diocesi di Torino e Rettore della Basilica della Consolata.

Nel pomeriggio il Rettor Maggiore ha occasione di visitare il Museo Mariano ed alle ore 18.30 celebra la Santa Messa per la Famiglia Salesiana.

Alla sera si svolge la solenne processione alla quale, come ogni anno, partecipano numerosi gruppi di persone provenienti di Torino e dintorni. Vi prende parte un folto gruppo di sacerdoti e di suore. È presente Sua Em.za il card. Giovanni Saldarini, Arcivescovo di Torino, che al termine rivolge a tutti l'invito a coltivare sempre la devozione alla Vergine Santa e benedice i presenti.

Martedì 25 maggio il Rettor Maggiore rientra a Roma.

L'ultimo appuntamento di maggio è a **Bologna**, per partecipare alle celebrazioni del centenario della presenza salesiana. Giunto all'Istituto il **sabato 29 maggio**, dopo aver salutato confratelli ed altre persone che gli si fanno in-

contro, alle 12.00 incontra i responsabili della stampa. Sono presenti, oltre i giornalisti di varie testate, anche Salesiani, FMA ed amici per un dialogo su svariati argomenti.

Nel pomeriggio, nel Santuario del Sacro Cuore il Rettor Maggiore presiede la Concelebrazione Eucaristica a cui prendono parte una ventina di sacerdoti e i membri della Famiglia Salesiana.

Dopo la funzione eucaristica, il Rettor Maggiore, accompagnato dal direttore e dall'Ispettore don Cereda, si reca a fare visita al Card. Giacomo Biffi.

Rientrato all'Istituto, dopo cena si reca alla Sala Europa per la commemorazione del centenario e per la festa. Intervengono il Card. Biffi ed altre autorità civili. L'orchestra e coro del Conservatorio statale di Bologna eseguono brani musicali. Dopo il primo brano il prof. Alessandro Albertazzi dell'Università di Bologna tiene la commemorazione, mentre, dopo il secondo, il Rettor Maggiore svolge il tema: *Don Bosco ed il suo carisma educativo*.

Domenica 30 maggio, in mattinata, il Rettor Maggiore è accompagnato nella Cattedrale di Bologna per la Santa Messa a cui partecipano molti giovani, scout, allievi, e numeroso pubblico adulto.

Nel pomeriggio, don Vecchi si reca al colle della Guardia, sopra Bologna, per visitare il santuario della Madonna di San Luca. Rientrato all'Istituto salesiano, dove si sta intanto svolgendo la festa con canti, balli e scenette, rivolge un breve saluto ai presenti e poi riparte per Roma.

Martedì 1 giugno hanno inizio i lavori della sessione plenaria estiva del Consiglio Generale.

Nel primo fine settimana, venerdì 4 giugno e poi domenica 6 giugno il Rettor Maggiore si reca all'incontro della Consulta Mondiale della Famiglia Salesiana che tiene in Roma in via XX settembre. L'incontro si conclude domenica 6 giugno con la Santa Messa presieduta dal Rettor Maggiore.

4.2 Cronaca dei Consiglieri

Il Vicario del Rettor Maggiore

Per la festa di Don Bosco, don Van Looy ha dovuto spostarsi rapidamente in posti distinti.

Il 29 gennaio celebrò Don Bosco con la comunità educativa a Treviglio (ILE).

Il 30 mattino ci fu l'apertura della nuova sede della "Libreria

Don Bosco" a Roma, in Via Marsala. La sera stessa del 30 celebrò con la Famiglia Salesiana di Roma nel Tempio di Don Bosco.

Il 31 passò l'intera giornata a Torino-Valdocco. L'1 febbraio incontrò i direttori dell'Ispettorìa del Piemonte (ICP) sul tema del Consiglio locale e per indire la consultazione in vista della nomina del nuovo Ispettore.

Il 5 febbraio si recò in Romania per l'apertura ufficiale della prima opera in quella nazione, a Costanza. Tornò il 7 febbraio. Dal 15 febbraio al 6 marzo compì la *Visita straordinaria all'Ispettorìa dell'Olanda* (OLA).

L'8 marzo incontrò a La Spezia i sacerdoti giovani dell'Ispettorìa di Genova (ILT).

Dal 14 al 20 marzo diresse gli esercizi spirituali, a Torino, per il Consiglio ispettoriale e i direttori dell'Ispettorìa di Napoli.

Dal 22 al 31 marzo partecipò a Roma alla *sessione intermedia del Consiglio Generale*. Nei giorni 27-29 aprile, il Rettor Maggiore e i membri del Consiglio Generale incontrarono, a Roma, l'Ispettore e alcuni Consiglieri dell'Olanda.

Nei giorni 10 e 11 aprile il Vicario incontrò i giovani e la Famiglia Salesiana dell'Ispettorìa delle FMA di Conegliano Veneto.

Dal 14 al 20 aprile diresse gli

esercizi spirituali per i confratelli della Thailandia, a Hua Hin; approfittò per incontrare i direttori ed exallievi della Thailandia.

Di ritorno a Roma, il 20 aprile dava inizio alla *Visita canonica alla Casa Generalizia*, che si protrasse fino al 20 maggio, giorno della chiusura della visita.

Nei giorni 24 e 25 aprile a Vienna presiedette le giornate di spiritualità salesiana per la Famiglia Salesiana.

L'1 e il 2 maggio partecipò al Congresso nazionale dei Cooperatori d'Italia che si è tenuto a Roma.

Dal 13 al 17 a Berlino prese parte alla *Visita d'insieme* delle tre Ispettorie di lingua tedesca.

Dal 20 al 23 maggio presiedette gli incontri del nuovo Consiglio ispettoriale della Ispettoria unificata della Francia, e l'incontro congiunto dei tre Consigli francesi, cioè dei due che finiscono con quello nuovo. Il 23 partecipò alla festa dei 150 anni del collegio salesiano a Saint Dizier.

Il 24 maggio celebrò al mattino a Parigi; a pranzo era a Farnborough in Inghilterra dove si recò per dirigere gli esercizi spirituali per il Consiglio ispettoriale e i direttori dell'Ispettoria della Gran Bretagna (GBR).

Al ritorno era tempo di dar inizio alla sessione plenaria del Consiglio.

Il Consigliere per la Formazione

La maggior parte del periodo gennaio-maggio 1999 è stata dedicata dal Consigliere per la Formazione alla **Visita straordinaria alla Visitatoria UPS**.

Come è noto, questa Cicoscizione è stata costituita con lo scopo di svolgere la missione della Congregazione attraverso l'Università Pontificia Salesiana. La Visitatoria raggruppa sei comunità, tre dei confratelli stabilmente iscritti alla Visitatoria e tre che accolgono confratelli studenti.

Al momento della Visita i confratelli dell'UPS erano 132 e i confratelli studenti residenti in essa circa 110. Il numero complessivo di studenti iscritti alla UPS è di 2440, includendo gli studenti iscritti dei centri affiliati (20), aggregati (4) e sponsorizzati (3). Gli iscritti nella sede di Roma sono 1707. Provengono da 89 nazioni; Laici 837, Diocesani 181, Religiosi 481, Religiose 208; dei religiosi, 246 sono sdb. Non sono inclusi in queste cifre gli studenti che frequentano il corso semestrale per formatori e coloro che partecipano al corso semestrale per missionari.

Durante la seconda settimana di febbraio (7-14) il Consigliere è stato a Lubumbashi (AFC – Re-

pubblica Democratica del Congo) per partecipare alla riunione annuale del *Curatorium* dello Studentato Teologico e alla celebrazione del decimo anniversario della sua fondazione. Questo Centro interispettoriale di formazione presbiterale salesiana, pensato per i confratelli delle aree di espressione francese e portoghese dell'Africa, ha preso inizio con 8 studenti nell'anno 1988-89; in questi anni ha avuto una media di 45 studenti, dieci dei quali appartenenti ad altre Congregazioni.

Lo studentato di Lumbumbashi è l'unico centro salesiano di studi teologici dell'Africa, ha quindi un'importanza particolare nel campo formativo, nell'ambito dell'inculturazione e nella maturazione di un'ampia comunione salesiana tra confratelli provenienti da culture e nazioni diverse.

Dopo aver preso parte alla sessione intermedia del Consiglio nella seconda metà di marzo, il Consigliere ha partecipato alle due *Visite d'insieme* della regione America Cono Sud, a Santiago del Cile e a Campo Grande (Brasile), dal 6 al 17 di Aprile.

Nel Dicastero in questi mesi si è proceduto a raccogliere e classificare i numerosi contributi per la revisione della *Ratio*, giunti dalle Ispettorie, e si sono chiesti sugge-

rimenti per la revisione del fascicolo "*Criteri e norme di discernimento vocazionale salesiano*".

Tra le iniziative programmate o sostenute, è opportuno mettere in rilievo l'organizzazione del corso per docenti di "salesianità", preparato dal Dicastero in accordo con la Conferenza ispettoriale dell'India. Il corso si è svolto a Hyderabad (India) dal 7 aprile al 28 maggio e ha visto l'attiva partecipazione di 20 confratelli, in maggioranza dell'India con qualche presenza di altre Ispettorie di lingua inglese.

Il Consigliere per la Pastorale Giovanile

Dal 9 al 12 febbraio il Consigliere per la Pastorale giovanile partecipa alla *Visita d'Insieme* delle Ispettorie anglofone dell'Africa a Nairobi e a continuazione, dal 13 al 17 dello stesso mese, anima l'incontro di formazione pastorale per i Delegati e i membri delle équipes ispettoriali di Pastorale Giovanile delle medesime Ispettorie.

La domenica 21 febbraio comincia a León (Spagna) il corso di pastorale per i Delegati ed équipes delle Ispettorie della Spagna e Portogallo.

Durante il mese di marzo parte-

cipa, insieme con un altro membro della équipe del Dicastero, a tre corsi simili per tre gruppi di Ispettorie:

- della Polonia, a Cracovia, dal 1 al 6 marzo;
- della Repubblica Ceca, Croazia, Slovenia, Slovacchia e Ungheria, a Pélibödszentkereszt (Ungheria), dal 8 al 13 marzo;
- della Gran Bretagna, Irlanda, Belgio Nord e Olanda, in Kendal (Gran Bretagna), dal 15 al 20 marzo.

La settimana seguente partecipa al raduno intermedio del Consiglio generale e, dopo la celebrazione della festa di Pasqua, il 5 aprile parte per Santiago del Cile per prendere parte alla *Visita d'Insieme* della CISUR dal 6 al 10 aprile. Finita questa, partecipa a quella del Brasile nella città di Campo Grande, dal 13 al 18 aprile.

A continuazione, anima il corso di pastorale giovanile delle équipes ispettoriali del SEPSUR a Manucho (Santa Fe, Argentina), dal 19 al 24 aprile, e finisce la sua attività nel continente americano con un incontro con i direttori e coordinatori di Pastorale dell'Ispettoria del Perù a Chosica, dal 26 al 29 aprile.

Tornato a Roma, presenta il libro della Pastorale Giovanile agli

Ispettori della regione Europa Centro-Nord-Est radunati a Malta il 1° maggio e parte verso la Germania per partecipare al corso di Pastorale per i Delegati e membri delle équipes ispettoriali delle tre Ispettorie di lingua tedesca a Waldwinkel (Monaco di Baviera) dal 3 al 8 maggio.

Alla fine di maggio partecipa, invitato dal Rettor Maggiore, al 55° Incontro della Unione dei Superiori Generali sul tema *Le vocazioni alla vita consacrata nel contesto della società moderna e post-moderna*, dal 26 al 29 maggio.

Nel frattempo altri membri dell'équipe del Dicastero partecipano alla Consulta Europea per la Scuola e i Centri Professionali insieme con le FMA a Parigi dal 9 al 11 aprile. Nelle stesse date si raduna per l'ultima volta al Colle Don Bosco la Commissione centrale del Confronto '99 per ultimare i preparativi dell'incontro del prossimo agosto.

Il Consigliere per la Famiglia Salesiana e la Comunicazione Sociale

A. FAMIGLIA SALESIANA

Il periodo gennaio-giugno è stato ricco di incontri, a livello di re-

gioni salesiane e a livello ispettoriale.

Innanzitutto c'è stata la partecipazione a due *Visite d'insieme*: la prima a Santiago del Cile, per il Cono Sud: dal 6 al 10 aprile; la seconda a Campo Grande per le Ispettorie del Brasile: dal 13 al 17 aprile. Nel contesto della comunità nucleo animatore, è stato considerato l'impegno salesiano con i Gruppi della Famiglia Salesiana. Considerando i due livelli, ispettoriale e locale, si è evidenziato quanto le Costituzioni e i Regolamenti Generali della Congregazione affidano all'animazione della comunità e dei confratelli, direttamente impegnati nel lavoro con i gruppi.

Sono continuati, poi, gli *incontri regionali* con i Delegati ispettoriali dei Cooperatori ed Exallievi, e con gli Assistenti delle VDB, con le tre tematiche: *l'insieme, la spiritualità e l'organizzazione*:

- Un primo incontro con le Ispettorie di lingua tedesca, a Benediktbeuern: dall'8 al 10 febbraio.
- Un secondo con le Ispettorie dell'Est Europa: nei giorni 19-21 febbraio, a Preschel.

Si deduce l'urgenza di avere delegati competenti in spiritualità e attenti agli impegni istituzionali dei differenti gruppi della Famiglia Salesiana.

Un altro impegno di livello regionale è stato il *Congresso dei Cooperatori* dell'Estremo Oriente, in Hong Kong, nei giorni 29 aprile - 2 maggio.

L'Associazione ha approfondito in maniera più diretta il proprio impegno nella missione di Don Bosco. È una prima risposta alle indicazioni della Consulta mondiale dell'Associazione, che ha indicato un cammino di crescita in autonomia, ripensando anche l'impegno missionario.

Un momento particolare di *animazione* è stata la visita a Cuba: dal 9 al 18 marzo. È presente nell'Isola una vivace realtà di Famiglia Salesiana, con Cooperatori molto impegnati sul piano ecclesiale e civile, e con Exallievi che si riconoscono, ancora, nell'insegnamento di Don Bosco.

Possono essere considerati di livello di *ordinaria amministrazione* gli incontri di animazione nelle Ispettorie:

- Argentina, Buenos Aires, nei giorni 22 febbraio - 2 marzo. Ci sono stati incontri con l'insieme della Famiglia Salesiana, con i Cooperatori, con gli Exallievi. È stata evidenziata l'urgenza di un incontro formativo con delegati salesiani e coordinatori ispettoriali, per un rilancio non solo della comunione, ma anche

della condivisione di prospettive associative ed apostoliche.

– Cile, Santiago, nei giorni 10 e 11 aprile. L'attenzione è stata concentrata sulla Federazione degli Exallievi e sul previsto *Congrelat*, a seguito di una serie di difficoltà incontrate dalle due Federazioni, degli Exallievi di Don Bosco ed Exallieve delle Figlie di Maria Ausiliatrice, nel condurre a termine l'organizzazione del Congresso Latino Americano.

– Francia, Grasse, nei giorni 12 – 15 maggio. La Giunta Confederale ha studiato i contenuti e le modalità del prossimo Congresso *Eurobosco* degli Exallievi, che si terrà alla fine di ottobre e primi giorni di novembre, a Grasse, nel Villaggio delle Vacanze, gestito dagli Exallievi stessi.

B. COMUNICAZIONE SOCIALE

La programmazione del Rettor Maggiore e del Consiglio ha guidato gli incontri nelle regioni salesiane.

Sono stati effettuati i seguenti incontri:

– a *Varsavia*, in Polonia, dal 4 al 6 febbraio. Hanno partecipato tutte le Ispettorie di Polonia. Ai temi comuni a tutte le visite del Dicastero alle regioni (la situa-

zione della comunicazione sociale nella regione, il supporto del programma ispettoriale, il contributo del delegato ispettoriale di comunicazione sociale), si sono aggiunti altri due elementi. Un primo ha interessato, ancora una volta, la realizzazione concreta del Bollettino Salesiano nel Paese. Un secondo elemento ha introdotto un tema nuovo: la possibilità di istituire una editrice scolastica salesiana nel Paese. Quest'ultimo punto è stato affidato a riunioni successive di Ispettori, perché si determinino, con chiarezza, obiettivi ed organizzazione, personale e strutture operative. La tematica sarà seguita dal Dicastero, come appoggio alle Ispettorie.

– a *Benediktbeuern*, in Germania, nei giorni 11 e 12 febbraio. Hanno partecipato le Ispettorie di lingua tedesca. L'incontro ha offerto l'occasione per un approfondito esame della situazione della comunicazione, anche tra centro e Ispettorie. Va incrementata la comunicazione. Vanno risolti alcuni problemi legati, prevalentemente, all'aspetto lingua. Vanno sostenuti gli sforzi per una presenza più forte ed efficace del delegato ispettoriale della comunicazione sociale, all'interno delle comunità locali.

– a *Lubiana*, in Slovenia, nei giorni 7 - 9 maggio. Hanno partecipato le Ispettorie dell'Est europeo. Si è preso atto delle molte iniziative presenti nei vari Paesi e di alcune possibilità concrete di collegamento, almeno per iniziative specifiche tra i diversi Paesi.

Un incontro merita essere ricordato, tra gli altri, quello svolto a Quito nei giorni 17 - 19 maggio. Sono stati convocati i responsabili delle *Università salesiane* e delle *Scuole Superiori di Comunicazione sociale* in America Latina. Hanno partecipato cinque istituzioni universitarie salesiane.

È stato il primo nel suo genere. È servito per mettere in evidenza:

- l'attuale situazione, considerando numeri di allievi, contenuti dei corsi e delle attività, organizzazione scientifica e disciplinare, anni di esistenza, ecc., e quanto poteva risultare utile per una conoscenza più dettagliata dei singoli istituti. Da questo punto di vista la riunione è stata molto ricca;
- uno scambio reciproco su un'eventuale utilizzazione di materiali, di risorse e di personale, di cui gode ciascuna università o scuola. Dal giro di orizzonti si sono richiamate, particolarmente, le difficoltà, anche tra le

istituzioni che hanno la lingua in comune, quella spagnola. La buona disponibilità dichiarata da tutti aiuterà, in seguito, a trovare strade di collegamento e di collaborazione;

- l'esigenza di crescere insieme, attraverso una riflessione organizzata, sul tema stesso della comunicazione sociale, eventualmente preparando in collaborazione e coedizione qualche volume di teoria della comunicazione, attenta alle esigenze del progetto educativo e pastorale salesiano.

L'ordinaria amministrazione nel Dicastero ha concluso la riflessione su un sussidio per le comunità salesiane; ha preparato un orientamento per un settore nuovo, qual è quello delle relazioni pubbliche. Quanto prima sarà ufficialmente organizzato ed entrerà in attività, collegandosi con il resto presente nel Dicastero.

Il Consigliere per le Missioni

Il Consigliere per le Missioni, don Luciano Odorico, secondo il programma dell'Animazione Missionaria a livello ispettoriale, ebbe un incontro a Pacognano di Vico Equense, il 17 e il 18 gennaio '99. I destinatari erano i Direttori e i

membri del Consiglio ispettoriale con la presenza del Sig. Ispettore.

Dopo la conclusione della Sessione invernale (22 gennaio '99), svolse le seguenti attività.

Partecipò alla Festa di Don Bosco nella presenza salesiana del Prenestino, Roma. Dall'8 al 12 febbraio si recò a Nairobi, Kenya, per prendere parte alla *Visita d'Insieme* dell'Africa anglofona. Prima dell'incontro si recò pure a Moshi, Tanzania, per un incontro con i giovani formandi.

Il 20 febbraio diresse una giornata di ritiro spirituale alla Comunità S. Giovanni Bosco dell'UPS. Il 28 febbraio si recò in India, Calcutta, per presiedere, assieme alla Consigliera Generale FMA, un seminario missionario su *Praxis and Primary Evangelization*, per missionari e missionarie del Nord Est dell'India (dal 1° al 6 marzo). L'incontro fu considerato positivo per i temi svolti, la metodologia e l'interscambio di esperienze missionarie, SDB e FMA.

L'11 e il 12 marzo D. Odorico si recò a Madrid, Procura Missionaria, per un incontro di Animazione Missionaria rivolto agli Ispettori e Consigli ispettoriali della Spagna e Portogallo. Ebbe anche occasione di constatare l'avanzata fase dei lavori della nuova ala della Procura.

Dal 22 al 30 marzo il Consigliere per le Missioni partecipò alle riunioni intermedie del Consiglio Generale, che studiò alcuni temi relativi alle due Regioni di America, Australia-Asia e Olanda. Dal 1° al 5 aprile si recò a Belo Horizonte, Brasile, per l'incontro di *Prassi Pastorale Afro-Americana*. Si è trattato del 1° incontro SDB-FMA che ha approfondito l'identità culturale Afro-Americana, la dimensione pastorale e liturgica e l'aspetto vocazionale.

Da Belo Horizonte si recò a New Rochelle, negli USA, per una breve visita alla Procura Missionaria e un incontro con il personale, specialmente con il nuovo Procuratore, don Patrick Diver. Dal 17 al 23 aprile don Odorico si recò in visita missionaria a Guinée-Conakry, Dabadougou e Siguirí; conversò con i confratelli e comunità e incontrò i rispettivi Vescovi. I progetti delle presenze si vanno chiarendo e consolidando sempre di più.

Il 24 aprile prese parte alla festa della Ispettorato di Verona, tenutasi a Bolzano. Su invito dell'Ispettore diede una conferenza sulla dimensione mondiale della Chiesa e della Congregazione. Il 25 aprile fu invitato a partecipare alle celebrazioni del 25° della ONG *Amici dei Popoli*, a Trevi-

glio. Si tratta di una realtà missionaria che ha operato e opera specialmente nei Grandi Laghi, Africa.

Dal 1° al 5 maggio Don Odorico partecipò a Yaoundé, Cameroun, all'incontro SDB e FMA, su *Prassi Missionaria nell'Africa francofona*. Furono giorni di riflessione sull'urgenza della Evangelizzazione e sulla metodologia del Catecumenato.

Dal 6 al 12 maggio realizzò una visita missionaria nel Togo. Fece una conferenza ai novizi e post-novizi di Lomé. Visitò dettagliatamente la presenza missionaria di Cinkassé, dove constatò l'interesse prioritario per il primo annuncio, fondazione e formazione di comunità ecclesiali e formazione di Catechisti. Di ritorno visitò l'opera di Kara ed ebbe un incontro di revisione di pastorale missionaria con la comunità.

Di ritorno a Roma, assieme al Rettor Maggiore e altri Consiglieri generali, don Odorico si recò a Berlino dove ebbe luogo, dal 14 al 17 maggio, la *Visita d'Insieme* per le Ispettorie di lingua tedesca. La dimensione missionaria fu presente anche in questa visita. Da Berlino si portò a Bonn per una breve visita alla Procura. Dal 28 al 30 maggio presiedette a Madrid, presso la Procura Missiona-

ria, la riunione dei Procuratori per la condivisione del finanziamento di Progetti.

Dal 1° giugno prende parte ai raduni della sessione estiva del Consiglio Generale.

L'Economo Generale

Conclusasi la sessione plenaria invernale del Consiglio Generale, don Mazzali ha partecipato, nei giorni 30 e 31 gennaio, alla Festa di Don Bosco presso l'Opera Salesiana di Sampierdarena e i giorni successivi si è recato a Torino per incontri alla SEI e per iniziare la definizione degli interventi presso il Tempio del Colle Don Bosco, oltre che per visionare a Como l'andamento della composizione del primo mosaico per il Tempio stesso. La sera del 6 febbraio l'Economo generale ha presieduto l'Eucarestia per gli ex-oratoriani della Casa Generalizia della Figlie di Maria Ausiliatrice.

Dal giorno 9 al giorno 12 febbraio ha partecipato a Nairobi alla prima *Visita di Insieme* delle Ispettorie africane di lingua inglese. Successivamente, dalla domenica 14 al sabato 20 ha predicato gli esercizi spirituali ai direttori delle due Ispettorie messicane ad Amatitán presso Guada-

lajara. Dopo una rapida visita a Guadalupe e a Teotihuacán, ha fatto rientro a Roma, prima di quanto programmato.

Nei giorni 27, 28 febbraio e i 1° marzo ha partecipato ad incontri a Torino presso la SEI e negli studi dell'architetto Trucco. Il giorno 4 marzo, con don Mario Sala, ha preso parte al Consiglio Superiore di Amministrazione alla UPS. Per alcune giornate inoltre, presso la stessa UPS, ha intrattenuto colloqui con alcuni responsabili dell'economia nell'ambito della Visita Straordinaria. Il sabato 6, con alcuni membri dell'Economato Generale, ha partecipato all'incontro invernale degli Economi Generali di lingua italiana e spagnola. Nei giorni 13 e 14 marzo ha partecipato rispettivamente al Direttivo e all'Assemblea ordinaria dell'AGIDAE.

Dal lunedì 15 marzo al venerdì 19 l'Economo generale ha fatto una visita in Slovenia, accompagnato dal Sig. Ispettore don Stanislav Hočevár e dall'Economo Ispettoriale don Slavko Pajk. Si sono visitate le opere di Ljubljana, di Cerknica, di Maribor, di Šentrupert, di Trstenik, di Radenci, di Želimlje e di Opicina. Una visita intensa segnata dalla cordialità dell'incontro con i confratelli e dall'attenzione ai pro-

blemi delle comunità e dell'Ispettoria.

Di rientro dalla Slovenia, si sono tenuti in Economato alcuni colloqui con Don Alexandre Damians, Economo di Barcelona, su alcuni problemi di amministrazione e di gestione amministrativa. Il lunedì 22 marzo don Mazzali ha partecipato al Comitato Esecutivo della SEI, unitamente ad alcuni incontri sulla progettazione del Tempio del Colle Don Bosco.

Tra il 22 e il 29 ha partecipato agli incontri del Consiglio Intermedio e successivamente ha trascorso il Triduo Pasquale presso la sua parrocchia di Sangano (TO). Il 13 aprile Don Mazzali ha presentato alcuni temi di economia e di gestione al gruppo delle Econome provinciali delle Suore Comboniane, radunate presso la loro Casa Generalizia a Roma. Nei giorni 24 e 25 ha partecipato alla Festa della Comunità Ispettoriale di Napoli, intrattenendo i direttori sul tema della Lettera del Rettor Maggiore sulla povertà.

Il mese di maggio, oltre ai soliti impegni tra Torino e Roma, è stato segnato dalla partecipazione alla *Visita di Insieme* a Berlino dal 13 al 17, e successivamente dall'incontro degli Economi della Penisola Iberica dal giorno 19 al giorno 21, presso Sevilla.

Il Consigliere regionale per l'Africa e il Madagascar

Conclusa la sessione di Consiglio, il 27 gennaio il Consigliere regionale è partito da Roma verso Nairobi, dove doveva coordinare la preparazione immediata della *Visita di Insieme* ai paesi di lingua inglese della Regione.

I giorni precedenti la *Visita di Insieme* gli offrirono la opportunità di partecipare a vari avvenimenti e momenti di festa in alcune case della Ispettorìa AFE.

Il giorno 29 prende parte a una riunione dei Direttori delle case del Kenya e Uganda, per presentare la consultazione in vista della nomina del nuovo Ispettore.

Il 30 celebra la Festa di Don Bosco con i giovani della "Boy's Town" di Nairobi. Alla sera dello stesso giorno presiede la funzione della professione perpetua di tre salesiani dello Zambia che studiano a Nairobi.

Il 31 gennaio, Festa liturgica di Don Bosco, celebra l'Eucaristia nel santuario di Maria Ausiliatrice di Nairobi-Upper Hill. Dopo il pranzo fraterno insieme ad un buon numero di Salesiani della città, si intrattiene con loro per parlare della consultazione per la nomina dell'Ispettore e rispondere alle loro domande e curiosità

sul procedimento da seguire.

Il 1º febbraio viaggia fino a Moshi (Tanzania). Il giorno seguente lo dedica a parlare con i giovani confratelli, specialmente quelli della Visitatoria ZMB e della Delegazione AFW, dove ha fatto recentemente o farà presto la visita straordinaria.

Il giorno 3 febbraio partecipa ad una riunione dei Direttori delle case della Tanzania e del Sudan per presentare anche ad essi la consultazione per la nomina del nuovo Ispettore. Prende pure parte alla riunione del *Curatorium*, convocata per la sera del 3.

Il giorno 4 ritorna a Nairobi e alla sera partecipa al *Curatorium* della comunità degli studenti di teologia.

Il 5 febbraio, di buon mattino, parte per il Madagascar, dove il giorno 6 presenta ai Direttori la consultazione per la nomina del nuovo Superiore. Partecipa pure, il giorno 7, alla riunione del Consiglio ispettoriale. La stessa notte fa ritorno a Nairobi.

A Nairobi partecipa alla *Visita di Insieme* delle Circoscrizioni di lingua inglese della Regione, che incomincia il giorno 8 febbraio con la cena e si prolunga fino al 12. Accompagnano il Rettor Maggiore il Consigliere generale per la Pastorale giovanile, il Consi-

gliere generale per le Missioni e l'Economo generale. Sono presenti i Superiori e i Consigli di AET, AFC, AFM, AFW e ZMB.

Il 13 febbraio, nella medesima casa dove si è svolta la Visita di Insieme, inizia l'incontro sulla Pastorale giovanile organizzato dal corrispondente Dicastero. Questo raduno dura 16 giorni e vi prendono parte i confratelli che lavorano nell'animazione della Pastorale giovanile delle Ispettorie su nominate.

Il giorno 17 viaggia da Nairobi a Lagos e dà inizio alla *Visita straordinaria alle presenze salesiane della Nigeria*, incominciando da Ondo (prenoviziato, noviziato, centro professionale e parrocchia), passando poi a Onitsha (centro professionale, aspirantato e oratorio) e terminando in Akure (parrocchia, centro giovanile, centro professionale). Il 27 febbraio appare come un giorno storico per la Nigeria: si celebrano le elezioni presidenziali e si spera che possa finire un periodo prolungato di governi militari che hanno portato il paese alla rovina e alla tensione sociale, e si possa passare ad un governo civile.

Il 7 marzo dalla Nigeria passa alla Liberia. È un viaggio che dura più del previsto. Finalmente, a sera inoltrata, giunge a Monrovia

per iniziare la *Visita straordinaria alla presenza salesiana in Liberia*.

Il giorno 9 ha luogo un incontro speciale di rappresentanti di tutte le attività in favore dei ragazzi della strada, che i confratelli animano in più di cinque città differenti del paese, coinvolgendo nel lavoro un numeroso gruppo di laici, che dimostrano la loro professionalità e la loro capacità pedagogica già da vari anni.

Il giorno 12 deve fare tappa in Guinea Conakry per poter arrivare nella Sierra Leone, dato che i voli su Freetown sono stati sospesi già da alcune settimane. Questo contrattempo dà al Regionale l'opportunità di salutare i confratelli che lavorano in Conakry, partecipando al giorno di convivenza comunitaria che i confratelli avevano previamente organizzato.

Il 13 marzo vola a Lungi, aeroporto di Freetown, e fa visita ai confratelli che hanno affrontato questi mesi di incertezza e di vero incubo. Grazie a Dio in nessun momento si sono trovati in pericolo; al contrario, hanno potuto aiutare molti missionari che hanno dovuto abbandonare i loro posti di missione all'interno del paese; l'essere molto vicini all'aeroporto ha contribuito a dare ai confratelli più sicurezza. Di fatto è l'unica parrocchia che continua

con attività normali in tutta la Diocesi di Makeni. Anche se hanno dovuto sospendere alcune attività nei villaggi, continuano a lavorare, hanno ripreso le lezioni in questa settimana e assistono i figli degli sfollati che non trovano posto nelle scuole cittadine, già sovraccaricate dagli alunni locali.

Il 19 marzo da Lungi raggiunge di nuovo Conakry e il 21 viaggia ad Accra (*Ghana*), quarto paese della Delegazione dell'Africa Ovest Anglofona (AFW) che deve visitare. Di seguito, sale a Sunyani per incominciare la visita da quella casa, che ha attività di parrocchia, centro professionale e parrocchia.

Domenica 28 scende ad Ashaiman, presenza che si sta ora strutturando con la costruzione di un centro professionale.

Il giorno 30 partecipa alla riunione del Consiglio della Delegazione AFW per scambiare le impressioni sulla visita effettuata.

Il 31 marzo, con due confratelli della casa di Ashaiman, si reca a Lomé, per visitare i confratelli di questa vicina città, dove c'è un noviziato e postnoviziato per le Visitatorie AFO e ATE.

La Settimana Santa per il Consigliere è realmente "itinerante". Il Giovedì Santo lo celebra in uno dei quartieri di Ashaiman. Il Ve-

nerdi Santo lo celebra nella nostra parrocchia di Koumassi - Abidjan, dove deve fare scalo nel viaggio verso Lusaka. Il Sabato Santo è con i confratelli nella sede della Visitatoria a Lusaka. Celebra la Messa del Giorno della Risurrezione a Lusaka - Bauleni con una moltitudine festosa di fedeli della nostra parrocchia.

Il 7 aprile prende parte ad una riunione dei direttori della Circo-scrizione ZMB per presentare la consultazione per il nuovo Superiore, che dovrà essere nominato nella prossima sessione del Consiglio generale, nei mesi di giugno - luglio.

Lo stesso giorno 7 deve partire per Johannesburg; passa la notte con i confratelli della casa di Rynfield, e il mattino seguente prosegue per l'Angola, dove deve svolgere la *Visita straordinaria* nei prossimi mesi.

La visita all'Angola occupa il Regionale fino al 20 maggio, passando con sufficiente calma in ciascuna opera per conoscere la situazione dolorosa che i confratelli stanno condividendo con il popolo, essendo riprese le azioni di guerra da alcuni mesi. Le città del paese si sono riempite di sfollati che fuggono dalle campagne a causa degli attacchi delle forze della UNITA. In questi giorni si faceva la chiamata alle armi dei

ragazzi che compiono 21 anni. Si vede chiaro che costa molto alla popolazione condividere le ragioni di questa guerra che si prolunga ormai da troppi anni e che favorisce soprattutto gli interessi delle grandi oligarchie; al popolo tocca soffrire e consegnare i propri figli. Anche alcuni seminaristi e qualcuno dei nostri prenovizi e aspiranti sono stati colpiti da questa chiamata.

Il 22 aprile il Regionale tiene una riunione dei direttori a Dondo per esaminare la situazione del paese e le urgenze che si vanno presentando. In questo incontro condivide con i direttori il loro punto di vista sul futuro di questa Delegazione: se si giudica che sia il momento propizio per camminare verso una circoscrizione autonoma, o si deve aspettare ancora.

Il 19 maggio tiene una riunione con il Consiglio della Delegazione per condividere le impressioni della visita realizzata.

Il Consigliere regionale fa ritorno a Roma una settimana prima del previsto, avendo dovuto rinunciare – per motivi di visti – alla partecipazione all'incontro sulla prima evangelizzazione che i Dicasteri delle Missioni SDB e FMA avevano organizzato in Yaoundé dal 2 al 5 maggio.

In tal modo, arriva a Roma il 21 maggio e questo gli dà la opportunità di poter celebrare la Festa di Maria Ausiliatrice a Torino, per chiedere la pace in Angola e negli altri paesi martirizzati del continente africano.

Il Consigliere regionale per l'America Latina – Cono Sud

Al termine della sessione invernale del Consiglio Generale, il Consigliere per la Regione America Latina - Cono Sud è partito per Corumbá, Brasile, per partecipare – il 31 gennaio – all'ordinazione episcopale de Mons. Friedrich Heimler, come Vescovo coadiutore di Umuarama, Paraná, Brasile, e per riunirsi con il Consiglio Ispettoriale di Campo Grande.

Dopo qualche giorno passato in famiglia, il 19 febbraio ha incominciato la *Visita Straordinaria all'Ispettorìa "San Francesco di Sales" di Buenos Aires, Argentina*. La prima tappa fu di visitare le opere in Patagonia e verificare il cammino percorso in questi ultimi sei anni. È una regione dove la presenza salesiana fu unica e continua ad essere più che necessaria. I Salesiani oggi operano in parrocchie, oratori e scuole.

La visita fu interrotta per pren-

dere parte alla sessione intermedia del Consiglio generale dal 21 al 31 marzo, nella Casa generalizia, che aveva come tema principale la riflessione d'insieme sulle regioni Australia-Asia, America Latina Cono Sud e Interamerica, al fine di conoscere sempre più a fondo la realtà salesiana di queste zone ed individuare orientamenti e indicazioni per accompagnarne lo sviluppo della missione.

Dal 2 al 5 aprile il Regionale ha accompagnato il Rettore Maggiore nella visita a Santiago del Cile e dal 6 al 11 aprile, sempre a Santiago, ha partecipato alla *Visita di Insieme* della Regione CISUR che comprende le Ispettorie di Argentina, Cile, Paraguay e Uruguay. I partecipanti erano il Rettor Maggiore, i Consiglieri per la Formazione, per la Pastorale Giovanile e per la Famiglia Salesiana, il Regionale, otto Ispettori e i Consiglieri delle Ispettorie, per un totale di 64 partecipanti. Nel contempo il Regionale si è riunito con la CISUR e la JIAR per trattare altri problemi riguardanti alla vita della Regione.

Dal 13 aprile al 18 la stessa équipe del Consiglio generale si portò a Campo Grande, Brasile, per un'altra *Visita d'insieme* con gli Ispettori e i Consiglieri ispettoriali delle sei Ispettorie del Bra-

sile. I partecipanti all'incontro sono stati 49. L'11 aprile ha partecipato alla riunione della CISBRASIL e CIB – Ispettori e Ispettrici insieme – per valutare la pianificazione d'insieme e altri temi d'interesse della vita salesiana in Brasile.

Il 19 aprile partiva per continuare la visita straordinaria all'Ispettoria di Buenos Aires. La visita è stata anche accompagnata dalla consultazione per la nomina del nuovo Ispettore, realizzata con tre riunioni di discernimento comunitario.

Nei giorni 8-9 maggio il Regionale ha fatto visita al noviziato a Córdoba e si è riunito con tutti i Salesiani in formazione iniziale dell'Ispettoria nella casa del teologo a Córdoba.

La visita si è conclusa il 22 maggio con una serie di incontri con l'Ispettore e il suo Consiglio, con i direttori e con i Salesiani dell'Ispettoria, per la presentazione della relazione finale e per cercare un modo di rendere operative le indicazioni lasciate nel corso della Visita.

Successivamente il Regionale, dal 14 al 19 maggio, ha promosso la consultazione nell'Ispettoria "Madonna de Luján" di La Plata, in vista della nomina del nuovo Ispettore. Si sono realizzati due

ritiri di discernimento, dove il Regionale ha avuto la possibilità di incontrare praticamente tutti i confratelli, accompagnandoli nel processo di discernimento comunitario.

Il 27 maggio è rientrato nella casa Generalizia.

Il Consigliere per la Regione Interamericana

Alla conclusione del periodo invernale di sessioni del Consiglio generale, il Consigliere per la Regione Interamerica, don Pascual Chávez, il 23 gennaio partì per Madrid, dove ebbe diversi incontri: con un salesiano della Ispettorìa di Madrid che aveva fatto domanda di andare a Cuba, e con l'Ispettore per accordarsi sul tipo di Convenzione da realizzare; con il Direttore della *Central Catequística Salesiana* (CCS) per parlare sugli accordi presi nella Fiera Salesiana del Libro a Quito, durante la quale si ratificò e si mise in marcia la Convenzione firmata tra la CCS e la regione per la coedizione di libri della stessa CCS.

Il 25 gennaio raggiungeva il Messico per passare alcuni giorni con la famiglia e celebrarvi i 25 anni di ordinazione sacerdotale. Mentre era in famiglia ricevette

la notizia dell'assassinio a Moca, Repubblica Dominicana, di P. Cipriano Santibañez, salesiano sacerdote di origine spagnola della Ispettorìa delle Antille. In Messico don Pascual Chávez celebrò la festa di Don Bosco con le FMA, presiedendo l'Eucaristia nella quale alcune Sorelle emisero la professione perpetua.

Il 2 febbraio il Regionale iniziò una visita di animazione a varie Ispettorie della Regione: la Ispettorìa della Bolivia (2-5 febbraio) per accompagnare il nuovo Ispettore negli inizi del suo ministero, visitare alcune comunità e opere in Santa Cruz e le case di formazione in Cochabamba, e tenere una riunione con il Consiglio ispettoriale; poi la Ispettorìa del Perù (giorni 5-7 febbraio), dove pure ebbe un raduno col Consiglio ispettoriale, visitò la comunità dei prenovizi, si riunì con la commissione ispettoriale della formazione ed ebbe un incontro con la Famiglia Salesiana.

Nei giorni dal 8 al 11 febbraio il Regionale presiedette l'*Incontro con gli Ispettori della Zona America Andina*, che ebbe luogo in Bogotá. All'incontro parteciparono anche alcuni degli Uffici Progetti. Durante l'incontro si è fatta una valutazione dei Capitoli Ispettoriali; si è verificato e com-

mentato il Piano Ispettoriale di Qualificazione; si è fatta una verifica dei diversi incontri tenuti nella Regione o a livello di Congregazione, come il corso di formazione permanente organizzato dal CSR, l'incontro dei direttori dei Bollettini Salesiani, il *Meeting* sulla emarginazione e i ragazzi della strada, la Fiera Salesiana del Libro. Inoltre, si è partecipato al processo che le Ispettorie stanno portando avanti per lo studio e l'applicazione del "Manuale di Pastorale Giovanile"; si è riflettuto sul fenomeno crescente della emarginazione nella maggior parte dei paesi della Regione e l'impatto che ha a livello di sensibilità e azioni concrete nelle Ispettorie; si è verificata la Programmazione Annuale della Regione, incluse le attività organizzate dal Centro Regionale Salesiano; si sono analizzati i risultati della inchiesta e l'interpretazione dei dati sul tema centrale della Visita di Insieme; e si sono commentate le diverse iniziative per la celebrazione del Giubileo.

Dal 12 al 16 febbraio il Regionale prese parte alla *riunione della SNAC* ("Salesian North America Conference"), che ebbe luogo a Santa Cruz, California. La riunione si concentrò – nel primo giorno – sul tema della segrega-

zione razziale o culturale, per le manifestazioni che può avere nella vita delle comunità, dove cresce il numero dei confratelli di origine asiatica o latina, e nel lavoro pastorale. Durante questi giorni si approfittò anche per riunire il *Curatorium* di SUE, SUO, CAN sul noviziato e postnoviziato. Il giorno 15 febbraio Suor Mary Greenan presentò la lettera scritta dal Rettor Maggiore e dalla Madre Generale invitando alla collaborazione, e si lavorò per consigli ispettoriali per esaminare i possibili campi di collaborazione. Il giorno 16 si divise in due grandi parti: una dedicata alla presentazione degli accordi presi nel corso di pastorale giovanile di Montreal e di Santiago; la seconda dedicata alla revisione per regioni SDB e FMA delle proposte da prendere come conclusione di questa SNAC. L'incontro terminò con l'approvazione delle conclusioni, l'orazione serale e un momento di festa, in occasione del carnevale.

Dopo la riunione della SNAC, il Regionale trascorse due giorni (17 e 18) con la comunità di Berkeley, dove si sta operando un cambio di orientamento all'Istituto di Spiritualità. La preoccupazione è come dare stabilità al personale, come consolidare la nuo-

va tappa del ISS, anche a livello di progetto di collaborazione, come coinvolgere le Ispettorie di lingua inglese tanto degli SDB che delle FMA. Il 18 febbraio fece visita ai postnovizi che si trovano a Richmond.

Nei giorni dal 20 al 23 febbraio il Regionale presiedette l'*Incontro delle Ispettorie della Zona Medio-America e Caribe*, in Port-au-Prince (Haiti). Il calendario dei lavori è stato lo stesso del raduno della zona andina. Durante questi giorni si sono potute visitare diverse comunità di Port-au-Prince: Pétionville, ENAM e Fleuriot.

Al termine della riunione in Haiti, il Regionale fece una rapida visita nella Ispettoria di México (MEM).

Il 1º marzo don Pascual Chávez incominciò la *Visita straordinaria alla Ispettoria di León - Spagna* (SLE), nel corso della quale ci fu – come momento significativo – il pellegrinaggio della Famiglia Salesiana a Santiago, col motivo dell'Anno Santo Compostellano.

La visita fu interrotta solo dalle *Riunioni Intermedie del Consiglio Generale*, a Roma, dal 22 al 31 marzo, e dalla partecipazione a un "*Incontro di Prassi Pastorale Afroamericana*", svolto in Belo Horizonte. La sessione interme-

dia del Consiglio Generale fu dedicata principalmente alle riflessioni sulle tre Regioni: America – Cono Sud, Interamerica e Australia-Asia, con una lettera conclusiva del Rettor Maggiore a ciascuna delle tre Regioni.

Il 31 maggio don Pascual Chávez rientrava alla Casa Generalizia per il periodo estivo di sessione del Consiglio Generale.

Il Consigliere per la Regione Australia-Asia

Terminata la sessione invernale del Consiglio generale, il Consigliere regionale, don Joaquim D'Souza, si è recato a Chennai (Madras) per avviare la consultazione per i due nuovi Ispettori di Madras (INM) e di Tiruchy (INT), in conseguenza della decisione presa in Consiglio di dividere l'Ispettoria di Madras e di erigere la nuova Ispettoria di Tiruchy. Per mettere a punto i dettagli di un accordo previo tra le due circoscrizioni, il Consigliere ha tenuto un raduno il 3 febbraio con il Consiglio ispettoriale di Madras e il Consiglio della Delegazione di Tiruchy.

Da Madras don D'Souza si è trasferito a Melbourne per un'altra consultazione per il nuovo

Ispettore di Australia. A Melbourne, inoltre, ha presieduto l'incontro degli Ispettori del gruppo del Pacifico in preparazione alla prossima Visita d'insieme fissata per il 22-26 febbraio 2000 a Hong Kong. Ha partecipato pure alla cerimonia d'inaugurazione del Convegno dei Coadiutori delle Ispettorie del Pacifico (15-19 febbraio).

Da Melbourne il Regionale è passato a Guwahati, nel Nord-Est dell'India, dove ha presieduto l'Assemblea plenaria della Conferenza indiana (SPCI), nei giorni 18-20 febbraio. Insieme con gli Ispettori era presente ad accogliere il Rettor Maggiore per la sua visita a Shillong (20-28 febbraio). Il Regionale ha pure partecipato agli Esercizi spirituali predicati dal Rettor Maggiore agli Ispettori della Conferenza indiana ed ai loro Consigli, come anche alla celebrazione della festa di gratitudine al Rettor Maggiore, svoltasi a Shillong il 27 febbraio.

Dopo il ritorno del Rettor Maggiore a Roma, don D'Souza ha proceduto a Ho Chi Minh City (Saigon), per compiere la *Visita straordinaria alla Visitatoria di Vietnam* (2-19 marzo). Conclusa tale Visita, il Regionale ha fatto rientro nella sede romana per i raduni intermedi del Consiglio

generale (22-31 marzo), in cui ha presentato una Relazione sulla situazione, i problemi e le sfide della Regione Australia-Asia.

Dopo le celebrazioni pasquali, vissute a Roma, il Consigliere si è trasferito a Hong Kong per un'altra *Visita straordinaria*, quella *alla Cina* (9 aprile - 24 maggio). Nel corso della Visita ha partecipato al Terzo Congresso Regionale dei Cooperatori Salesiani, tenutosi a Hong Kong (29 aprile - 2 maggio), ed ha presieduto un altro incontro degli Ispettori della zona del Pacifico.

Conclusa la Visita straordinaria a Hong Kong, il Regionale è rientrato in sede (26 maggio) per la sessione estiva del Consiglio generale.

Il Consigliere per la Regione Europa Ovest

Terminata la sessione plenaria invernale del Consiglio Generale, don Filiberto Rodríguez parte il 23 gennaio diretto a Las Palmas. Accompagnato dall'Ispettore di Córdoba, inizia una visita di animazione alle diverse comunità della Ispettoria, approfittando delle possibilità che offre la novena e la preparazione alla festa di Don Bosco. Si tratta di una Ispet-

toria scarsa nel personale e con età elevata, della quale tuttavia si apprezza l'entusiasmo e lo zelo pastorale. I laici e soprattutto la Famiglia Salesiana compiono un lavoro interessante e ben identificato salesianamente. La celebrazione della festa di Don Bosco nella casa del postnoviziato di Granada ha costituito per tutti una giornata di allegria e speranza.

Lo stesso giorno 31 gennaio, in serata, giunge a Barcelona, dove il giorno seguente, con una riunione del Consiglio ispettoriale, dà inizio alla *Visita straordinaria* a questa Ispettorìa intitolata alla "Madre di Dio della Mercede". La Visita si è conclusa l'8 maggio con la festa ispettoriale e si è svolta secondo il programma anteriormente previsto: conversazioni personali con ciascuno dei confratelli, incontri con le comunità e con ciascun gruppo della Famiglia Salesiana, "Buon giorno" agli allievi nei vari complessi scolastici, saluto e messaggio ai professori, ai genitori, al personale collaboratore, ai consigli parrocchiali, alle giunte degli oratori e centri giovanili, agli animatori dei programmi sociali, ecc. Tutto questo, ed inoltre le sessioni di studio con ciascuna delle commissioni ispettoriali e soprattutto il vivere giorno dopo giorno con i confratelli

ha permesso al Regionale di apprezzare la buona organizzazione della Ispettorìa, l'alto livello di riflessione e di conoscenza delle direttive della Congregazione, la volontà di essere creativamente fedeli al carisma salesiano, la grande sensibilità sociale e la preoccupazione di dare risposte salesiane agli "ultimi" della società, lo sforzo di trovare strade adeguate per la evangelizzazione.

Con la festa ispettoriale e la celebrazione dei 50 anni di attività nella casa di Martí-Codolar, si è conclusa la Visita. Fu una giornata storica nella quale si citarono vari confratelli delle Ispettorie di Valencia e di Bilbao che durante i loro anni di studi teologici poterono assaporare, nello stesso tempo, la profondità della sapienza della Parola di Dio, con la pace e la serenità che si respira nel "Cigarral de la Santa".

Nel corso della Visita si devono segnalare alcuni momenti che impegnarono il Regionale a livello più ampio. Nei giorni 10 e 11 marzo a El Plantío (Madrid) partecipò alla XLIV sessione della *Conferenza Iberica*. Si fece una revisione del funzionamento di varie Delegazioni nazionali e si valutò il processo di preparazione della Visita di Insieme per tutta la Regione, che si celebrerà il

prossimo agosto in Santiago de Compostela.

Dal 21 marzo al 2 aprile il Regionale prese parte alla sessione intermedia del Consiglio Generale in Roma, durante la quale si è analizzata la situazione di varie Regioni e si sono risolte altre questioni puntuali di amministrazione ordinaria.

Il giorno 10 aprile don Filiberto celebrò l'Eucaristia di chiusura per i partecipanti ai Giochi Internazionali Salesiani, celebrati in Valencia in diverse installazioni sportive della città e nella residenza della Università di Cheste. Tutti sono rimasti soddisfatti della organizzazione. Si deve sottolineare la presenza di vari gruppi dell'Europa dell'Est e soprattutto la grande generosità dimostrata dagli animatori, gli organizzatori e i giovani dei centri giovanili di Valencia. I Giochi sono stati una opportunità interessante per constatare, ancora una volta, la grande ricchezza che abbiamo negli animatori giovanili e la forza dello sport, la gente che convoca, le risorse che muove, il tempo che occupa... È ora che ci dedichiamo a fare dello sport un vero cammino educativo e pastorale. Senza dubbio sono molte le possibilità che si perdono in questo campo.

Dal 10 al 14 maggio il Regiona-

le ha accompagnato e partecipato ad alcune sedute dell'incontro dei Segretari ispettoriali della Regione, riuniti a León attorno a don Maraccani, Segretario generale. Alla conclusione dell'incontro ha accompagnato don Maraccani a Santiago per acquistare il giubileo dell'Anno Santo Compostalano.

Nei giorni 19 e 20 maggio accompagna gli Economisti ispettoriali di Portogallo e Spagna, riuniti a Sanlúcar con don Mazzali, Economista generale, e alcuni suoi collaboratori. Si studia la lettera del Rettor Maggiore sulla povertà, ACG 367, ed altri temi propri del Dicastero.

Il 20 sera raggiunge Parigi, dove il 21 ha luogo il primo incontro del nuovo Ispettore della Francia col suo Consiglio, e successivamente la riunione dei due Consigli - di Lyon e Paris - che finiscono, insieme con il nuovo Consiglio che incomincerà in agosto. Tutte e due le sessioni sono presiedute da don Luc Van Looy, Vicario del Rettor Maggiore. Si è apprezzato l'ambiente di serenità e ottimismo e la volontà di lavorare con creatività per rendere visibile e significativo il carisma salesiano tra i giovani di Francia.

Il 23 maggio ritorna da Parigi e alla sera presiede la processione

di Maria Ausiliatrice che percorre le strade e la Piazza Maggiore di Salamanca, come uno degli atti conclusivi del Centenario della presenza salesiana in questa città. Il 24 accompagna l'Em.mo Cardinale Antonio M^a Javierre nell'Eucaristia di chiusura del Centenario. L'Eucaristia viene celebrata nella Chiesa della Purissima, dove è esposto il celeberrimo quadro della Immacolata di Ribera. Sono state due giornate ricche di emozioni, nelle quali si è potuto vedere quanto è radicata la devozione a Maria Ausiliatrice in questa colta e artistica città.

Il giorno 26 maggio il Regionale fa un rapido viaggio a La Coruña, con la finalità di orientare un lavoro su *"la povertà nella Regione Europa Ovest"*, che si vuole presentare ai Colloqui di salesianità che si celebreranno in agosto a Benediktbeuern.

Infine, il 28 mattino presiede la sessione ordinaria della Giunta di governo della Procura delle Missioni di Madrid. Al termine della riunione, si benedicono e inaugurano i locali del nuovo edificio, già completamente terminato, che saranno destinati alle attività di ricerca di fondi e alla formazione dei volontari. Si benedicono strumenti e strutture perché servano alle persone e alla loro evangelizzazione.

Da ultimo, il 31 maggio don Filiberto ritorna a Roma per partecipare alla sessione plenaria estiva del Consiglio Generale che incomincia il 1^o giugno.

Il Consigliere per la Regione Europa Nord

Al termine della sessione invernale del Consiglio Generale, dal 23 al 26 gennaio, il Regionale don Albert Van Hecke si è portato a Malta per una visita d'animazione ai confratelli e alle opere nell'isola. Ha incontrato la vitalità e l'entusiasmo per Don Bosco dei 28 confratelli che lavorano in quest'isola così ricca di cultura e di storia.

Dal 28 gennaio al 2 febbraio il Regionale è stato in Ungheria, dove in un incontro con il Consiglio Ispettoriale ha trattato alcuni punti chiave per lo sviluppo del carisma salesiano in quella Ispettorìa.

Il 3 febbraio è partito per Varsavia. Nei giorni 4 e 5 febbraio a Varsavia con gli Ispettori della Polonia e il Superiore della Circo-scrizione dell'Est, ha partecipato ad una tre-giorni sulla Comunicazione Sociale, organizzata dal Dicastero per la Comunicazione Sociale.

Il 6 febbraio ha dato inizio alla *Visita Straordinaria nell'Ispettorìa di Varsavia*, incontrandosi con il Consiglio Ispettoriale.

Di seguito, nei giorni 8-9 febbraio, a Varsavia don Van Hecke ha presieduto la Consulta delle Ispettorie polacche. Tra altri vari temi, si è presa in esame in modo particolare la Lettera del Rettor Maggiore alle Ispettorie della Polonia, si è trattato della preparazione della Visita d'Insieme in Polonia, della Federazione delle Scuole Salesiane in Polonia, del Centro Missionario Salesiano a Varsavia, dell'organizzazione sportiva *Salos*. Dopo la riunione della Consulta, il Regionale ha continuato la Visita Straordinaria.

Ha trascorso il periodo dal 26 al 29 marzo in sede a Roma, dove ha preso parte alla prima parte della sessione intermedia del Consiglio Generale. Subito dopo ha ripreso la Visita Straordinaria all'Ispettoria di Varsavia.

Successivamente, il 30 aprile a Varsavia ha presieduto un'altra riunione della Consulta delle Ispettorie polacche. Le tematiche discusse in questa occasione sono state: segretario e segreteria della Consulta, Bollettino Salesiano, Visita d'Insieme.

Il 1º maggio, il Regionale si portò a Dingli, Malta, dove pre-

siedette l'annuale incontro degli Ispettori della Regione Europa Nord. L'incontro ha avuto tre obiettivi principali: prendere conoscenza delle iniziative nel campo della Formazione Permanente al livello ispettoriale e locale; prendere conoscenza del documento: *La Pastorale Giovanile Salesiana. Quadro di riferimento fondamentale*, Roma 1998, presentato da don Antonio Domelech, Consigliere Generale per la Pastorale Giovanile; comunicare le esperienze significative della vita delle Ispettorie.

Terminata la riunione degli Ispettori a Malta, don Albert Van Hecke rientrò in Polonia per riprendere la Visita Straordinaria. La interruppe di nuovo per partecipare a Berlino alla *Visita d'Insieme per l'area di lingua tedesca* nella Regione Europa Nord. Essendo a Berlino, il Consigliere Regionale ha fatto visita ai confratelli della missione polacca che appartengono all'Ispettoria di Varsavia.

Il giorno 23 maggio, solennità di Pentecoste, il Regionale era a Czerwińsk, casa del noviziato, dove partecipò alla festa dei 75 anni della presenza salesiana in quella località. Il giorno dopo, 24 maggio, solennità di Maria Ausiliatrice, nel nostro studentato teologi-

co a Łódź partecipò all'ordinazione sacerdotale di 10 giovani confratelli dell'Ispettorato di Varsavia. La solenne celebrazione fu presieduta da Mons. Adam Śmigiel-ski, vescovo salesiano di Sosnowiec.

Il giorno 26 maggio a Varsavia, il Regionale si è incontrato con il Consiglio Ispettoriale e il giorno successivo con i direttori e parroci, ai quali ha presentato le sue impressioni e le conclusioni della Visita Straordinaria.

Il 28 maggio rientrava in sede a Roma. Ma subito il giorno dopo ripartì per l'Austria dove il 30 maggio prese parte all'incontro della Famiglia Salesiana a Puchheim, presieduto da Mons. Alois Kothgasser, Vescovo salesiano di Innsbruck.

Il 31 maggio fece ritorno a Roma per la sessione estiva del Consiglio Generale.

Il Consigliere regionale per l'Italia e Medio Oriente

Il Consigliere regionale per Italia-MOR, don Giovanni Fedrigotti, nei giorni 9-11 **gennaio** presiede l'incontro della Presidenza CISI. In essa si approvano gli orientamenti per *l'ufficio stampa della Presidenza CISI e dell'Ente*

CNOS. Si dà un via di massima ad un progetto educativo nazionale di solidarietà coi minori albanesi abbandonati, curato da VIS-SCS, in collaborazione con Ispettorie ed Enti salesiani. Dopo attenta analisi della proposta, si dà l'approvazione al corso di formazione per dirigenti della scuola, che coinvolge circa 800 fra Salesiani, FMA, laici. Si propone una attenta verifica, in ascolto della base, dei corsi di formazione permanente estivi, sinora proposti dal settore formazione della CISI.

Il 10 gennaio è presente all'incontro CISI-CII, in via Marsala, a Roma. Ispettori e Ispettrici si mettono in ascolto dell'assemblea nazionale MGS d'inizio gennaio 1999, indicando alcune linee di futuro. Tirano alcune conclusioni di natura vocazionale, a partire dal convegno nazionale di PG di SDB ed FMA. Approfondiscono il dialogo sull'associazione CO-SPES, apprezzandone e precisandone il servizio, prevedendo di curarne la continuità, interessandosi per una eventuale sede romana. Approvano, infine, il piano di formazione nazionale del personale direttivo, in collaborazione con *Job selex* e con la regione Lombardia.

Il 26 gennaio partecipa all'in-

contro preparatorio del gruppo di coordinamento dei Salesiani e delle FMA operanti in organismi ecclesiali e salesiani.

Dal 29 al 31 gennaio si trova nell'area veronese per celebrare le feste di Don Bosco.

Il primo **febbraio**, presso il Sacro Cuore, a Roma, don Fedrigotti partecipa ad un gruppo di riflessione-aggiornamento del Regolamento CISI.

Il giorno 6 febbraio, sempre al Sacro Cuore, incontra i responsabili di Animazione Missionaria-VIS, per una verifica del cammino di animazione e di servizio.

Dal 7 al 13 febbraio, a Brescia, predica gli Esercizi Spiritualità per i confratelli dello studentato di Nave.

Il giorno 15 è ad Ancona per presentare la consultazione indetta dal Rettor Maggiore, in vista della nomina del nuovo Ispettore.

Il giorno 22 comincia la *Visita straordinaria all'Ispettorato Sicula* (ISI), che dura fino al giorno 31 maggio, interrotta solo dagli Esercizi Spiritualità vissuti con la Presidenza CISI a Sant'Agnello (Sorrento 21-27 marzo) e dalla riunione della Presidenza CISI di maggio.

Il giorno 7 **maggio** mattina partecipa alla conclusione del nutrito seminario SCS sui minori a rischio.

Dal 7 al 10 maggio ha luogo la prevista assemblea CISI. Essa analizza, per la prima volta, insieme agli economisti ispettorali, il *consolidato economico delle attività commerciali dell'Italia salesiana*; valuta contenuti e costi del previsto corso di formazione per dirigenti, approvando anche l'ipotesi di una sua realizzazione, almeno parziale, per teleconferenza; approva le rette per le case di formazione; chiede al settore economia un approfondimento sia della situazione giuridica dei COSPES, che dei rapporti economici fra Ente parrocchia e Congregazione salesiana.

Si tirano le conclusioni dell'assemblea di settore di PG, con particolare attenzione al delegato PG dell'Ispettore ed all'équipe di PG, all'associazionismo, al MGS (con un cenno al *Confronto Europeo '99* ed al *Forum 2000*); si analizza la funzionalità del rapporto fra Animazione Missionaria e VIS ed il cammino progettuale di intervento a favore dei minori albanesi non accompagnati; si conferma l'intenzione di proseguire lo studio di fattibilità dell'eventuale Ufficio stampa CNOS; si sollecita la stesura e la trasmissione tempestiva del calendario degli appuntamenti nazionali 1999-2000.

Il Segretario generale

In attuazione delle linee fissate nella programmazione del sessennio, il Segretario generale in questo periodo – d'accordo con il Rettor Maggiore ed i rispettivi Consiglieri regionali – ha promosso *tre incontri di Segretari ispettoriali*, rispettivamente:

- a Hua Hin, Thailandia, per i Segretari della Regione *Australia-Asia*, nei giorni 1-5 marzo;
- a Roma – Sacro Cuore, per i Segretari della Regione *Italia – Medio Oriente*, nei giorni 26-30 aprile;
- a León, Spagna, sede ispettoriale, per i Segretari della Regione *Europa Ovest* (Francia, Portogallo, Spagna).

Come era indicato nella lettera di convocazione, gli incontri avevano carattere di aggiornamento e scambio vicendevole. Gli argomenti all'ordine del giorno sono stati tutti quelli che interessano il Segretario e la Segreteria ispettoriale, con riguardo sia alla do-

cumentazione, che alle statistiche, agli aspetti giuridici, agli archivi. Un rilievo particolare si è dato proprio agli archivi ed anche alle diverse pratiche giuridiche.

Si deve dare atto della partecipazione attiva dei Segretari e della fraternità degli incontri, che sono valsi anche ad una conoscenza reciproca delle diverse realtà. Un grazie speciale va espresso alle Ispettorie che hanno ospitato i Segretari, con accoglienza salesiana.

Per il Segretario generale, in particolare, i due raduni nell'Ispettoria di Thailandia e di León, Spagna, sono stati anche una preziosa occasione per visitare – oltre che le sedi ispettoriali – anche qualche comunità e conoscere da vicino la realtà della missione salesiana nei diversi luoghi. Nell'Ispettoria di León, accompagnato dal Regionale, don Filiberto Rodríguez, ha avuto la gioia di andare a Santiago per acquistare il giubileo dell'Anno Santo Compostellano.

5.1 Decreto sul Martirio dei Martiri della Polonia

Si riporta – nell'originale in lingua latina e in una versione italiana – il Decreto sul Martirio dei 108 Martiri di Polonia, beatificati dal Papa Giovanni Paolo II in data 13 giugno 1999, tra i quali ci sono il confratello salesiano P. Józef Kowalski e i cinque giovani allievi dell'Oratorio salesiano di Poznań. Non sono riportati i nomi di tutti i 108 Martiri, ma solo i primi della lista e quelli legati alla nostra Famiglia.

TESTO LATINO:

VLADISLAVIENSIS ET ALIARUM
BEATIFICATIONIS SEU
DECLARATIONIS MARTYRII
SERVORUM ET SERVARUM DEI
ANTONII IULIANI NOWOWIEJSKI
ARCHIEPISCOPI-EPISCOPI PLOCENSIS
HENRICI KACZOROWSKI
ET
ANICETI KOPLIŃSKI
SACERDOTUM
MARIAE ANNAE BIERNACKA
LAICAE
ATQUE CIV SOCIORUM
(† 1939-1945)

DECRETUM SUPER MARTYRIUM

“Nostra aetate martyres redierunt, saepe incogniti, tamquam “milites ignoti” magnae Dei cau-

sae. Quantum fieri potest, in Ecclesia eorum testimoniationes non sunt amittendae” (IOANNES PAULUS II, Epist. Apost. *Tertio millennio adveniente*, 37; AAS LXXXVII [1995], 29).

In iis, qui pro fide sanguinem fuderunt hoc saeculo, quos ad exitum procedit, complures annumerandi sunt martyres socialismi nationalis qui, cum re vera atheus esset et plena absolutaque potestate praeditus, Dei et hominum hostis fuit. Ecclesiae Catholicae infestus eiusque membris, multimodis nisus est eius actionem imminuere et, interdum subdole, interdum aperte, bona humana atque christiana negavit et coërcuit. Praesertim in Polonia, more militari occupata a nazistis (annis 1939-1945), temptatum est christianismi praesentiam radicitus evellere, instituta ecclesialia, episcopos, sacerdotes, religiosos atque laicos, qui socialismi nationali contrarii habebantur, impugnando.

In terra illa, atrocibus facinoribus obscurata a nazistis perpetratis, sed testimonio audientiae ed fidei discipulorum Christi dilucida, martyrium consecuti sunt etiam centum et octo Ecclesiae Catholicae membra, quae nunc cum veneratione commemoramus. Fideles divini Magistri sec-

tatores, ii suam christianorum dignitatem non absconderunt, fidem non abdicaverunt, ob periculum non fugerunt, minis non terri sunt nec promissionibus illiciti conscientiae suae contrariis. Viam crucis percurrere maluerunt ut animas suas salvarent operamque gloriae Dei darent et Christi Regni incremento. Persecutoribus suis ignoverunt atque se a misericordia divina praemium aeternum obtenturos esse speraverunt.

Ex his intrepidis fidei testibus tres erant episcopi, quinquaginta duo sacerdotes dioecesani, triginta quattuor sacerdotes aut fratres laici Institutorum vitae consecratae, octo religiosae, duo seminarii alumni, novem laici. Non omnes eandem tractationem subierunt: eorum pars mortem passi sunt violentam et immediatam per decollationem aut suspendium, plumbeae glandis emissionem, cruciatus mortiferos, suffocationem in conclavibus gasio inquinatis; pars vero modo haud dubio violento sed gradatim, exempli gratia ob inhumana vincula, tormenta, famem et causas huiusmodi. Nec martyrii loci idem omnibus fuit. Alii supremum caritatis testimonium dederunt in campis internecionis, alii in vinculis aut alibi.

En 108 Servorum et Servarum Dei nomina:

1. ANTONIUS IULIANUS NOWOWIEJSKI, Archiepiscopus-Episcopus Plocensis...
2. LEO WETMAŃSKI, Episcopus auxiliaris dioecesis Plocensis...
3. LADISLAUS GORAL, Episcopus auxiliaris Lublinensis...
4. HENRICUS KACZOROWSKI, sacerdos dioecesis Vladislaviensis...
5. ANICETUS KOPLIŃSKI, sacerdos professus Ordinis Fratrum Minorum Cappuccinorum...
6. MARIA ANNA BIERNACKA, laica dioecesis Lomzensis...
- ...
77. IOSEPHUS KOWALSKI, sacerdos professus Societatis S. Francisci Salesii; apprehensus anno 1941, mortuus est sub tormentis in campo internecionis loci *Auschwitz-Oświęcim* die 4 mensis Iulii subsequenti anno; ...
104. CESLAUS JÓZWIAK, alumnus oratorii Salesiani Posnaniensis; apprehensus anno 1940, est securi percussus in carcere Dresdensi die 24 mensis Augusti anno 1942;
105. EDUARDUS KAŻMIERSKI, alumnus oratorii Salesiani Posnaniensis; anno 1940 comprehensus, securi est percussus in carcere Dresdensi die 24 mensis Augusti anno 1942;

106. FRANCISCUS KEŠY, oratorii Salesiani Posnaniensis alumnus; anno 1940 comprehensus, est securi percussus die 24 mensis Augusti anno 1942 in Dresdensi carcere;
107. EDUARDUS KLINIK, oratorii Salesiani Posnaniensis alumnus; anno 1940 comprehensus, securi est percussus die 24 mensis Augusti anno 1942 in Dresdensi carcere
108. IAROGNIEVUS WOJCIEKOWSKI, oratorii Salesiani Posnaniensis alumnus; anno 1940 prehensus, in carcere Dresdensi die 24 mensis Augusti anno 1942 est percussus securi.

Hi servi Dei, qui parva pars sunt multorum christianorum in Polonia interfectorum inter alterum bellum totius orbis terrarum, semper veri martyres fidei habiti sunt. Eorum beatificationis Causa seu declaratio martyrii inita est anno 1992 ab Episcopo Vladislaviensi qui, concorditer cum Conferentia Episcopali Polonica processit ad Inquisitionem dioecesanam celebrandam necnon ad Inquisitionem additionalem, quibus additae sunt Inquisitiones ragatorias, instructae apud varias Curias dioecesium Polonicarum. Harum Inquisitionum auctoritas et vis probata est a Congregatione de Cau-

sis Sanctorum. *Positione* confecta, disceptatum est, ex norma, an 108 Servi Dei, qui sunt supra commemorati, ducendi sint fidei martyres. Die 20 mensis Novembris anno 1998, prospero cum exitu, actus est Consultorum Theologorum Congressus Peculiaris. Patres Cardinales deinde atque Episcopi, in Sessione Ordinaria die 16 mensis Februarii habita anno 1999, Causae Ponente Eminentissimo Cardinali Edmundo Casimiro Szoka, agnoverunt hos Dei Servos in fidelitatem erga Christum sanguinem suum fudisse atque in odium fidei esse interfectos.

De hisce omnibus, referente subscripto Praefecto, certior factus, Summus Pontifex Ioannes Paulus II, vota Congregationis de Causis Sanctorum excipiens rataque habens, praecepit ut decretum super martyrio Servorum Dei rite conscriberetur.

Quod cum esset factus, accitis hodierna die infrascripto Praefecto necnon Causae Cardinali Ponente meque Antistite a Secretis Congregationis ceterisque de moribus convocandis eisque adstantibus Beatissimus Pater declaravit: *Constare de martyrio eiusque causa Servorum et Servarum Dei Antonii Iuliani Nowojewski, Archiepiscopi-Episcopi Plocensis, Henrici Kaczorowski et Aniceti*

Kopliński, Sacerdotum, Mariae Annae Biernacka, Laicae, et CIV Sociorum, annis 1939-1945 intersectorum, in casu et ad effectum de quo agitur.

Voluit autem Sanctitas Sua ut hoc decretum publici iuris fieret et in acta Congregationis de Causis Sanctorum referretur.

Datum Roma, die 26 Martii A.D. 1999.

✠ IOSEPHUS SARAIVA MARTINS
Archiep. Tit. Thuburnicensis
Praefectus

✠ EDUARDUS NOWAK
Archiep. Tit. Lunensis
a Secretis

* * *

TRADUZIONE ITALIANA

“Nel nostro secolo sono ritornati i martiri, spesso sconosciuti, quasi “militi ignoti” della grande causa di Dio. Per quanto è possibile, non devono andare perdute nella Chiesa le loro testimonianze” (GIOVANNI PAOLO II, Lettera Apostolica *Tertio millennio adveniente*, 37).

Tra coloro che sparsero il sangue per la fede in questo secolo, che volge al termine, sono da annoverare parecchi martiri del nazional-socialismo che, essendo veramente ateo ed esercitando un

potere pieno e assoluto, fu nemico di Dio e degli uomini. Ostile alla Chiesa Cattolica e ai suoi membri, ha cercato in molti modi di ridurre l'azione ed a volte in maniera subdola, a volte apertamente, ha negato e limitato i valori umani e cristiani. In particolare nella Polonia, occupata militarmente dai nazisti (negli anni 1939-1945), ha tentato di estirpare dalle radici la presenza del cristianesimo, combattendo le istituzioni ecclesiali, i vescovi, i sacerdoti e quei laici che erano ritenuti contrari al nazional-socialismo.

In questa terra, oscurata dalle atroci imprese perpetrate dai nazisti, ma illuminata dalla testimonianza di ascolto e di fede di molti discepoli di Cristo, hanno conseguito il martirio anche i cento otto membri della Chiesa Cattolica, che ora noi con venerazione commemoriamo. Fedeli seguaci del divino Maestro, essi non nascosero la loro dignità di cristiani, non rinnegarono la fede, non fuggirono per il pericolo, non furono atterriti dalle minacce, né furono allettati da promesse contrarie alla propria coscienza. Preferirono percorrere la via della croce per salvare le loro anime e impegnarsi per la gloria di Dio e l'incremento del Regno di Cristo.

Perdonarono i loro persecutori e nutrirono la speranza di ottenere il premio eterno dalla misericordia divina.

Tra questi intrepidi testimoni della fede tre erano vescovi, cinquantadue sacerdoti diocesani, trentaquattro sacerdoti o fratelli appartenenti a Istituti di vita consacrata, otto religiose, due alunni di seminario, nove laici. Non tutti subirono il medesimo trattamento: una parte di essi subirono una morte violenta e immediata per decapitazione o impiccagione, per fucilazione, torture mortali, soffocamento in camere a gas; parte in maniera senza dubbio violenta, ma gradualmente, per esempio per le prigionie inumane, tormenti, fame e cause simili. Anche il luogo del martirio non fu lo stesso per tutti. Alcuni diedero la suprema testimonianza di carità nei campi di sterminio, altri rinchiusi nelle prigioni o altrove.

Ecco i nomi dei 108 Servi e Serve di Dio:

1. ANTONI JULIAN NOWOWIEJSKI, Arcivescovo-Vescovo di Płock
2. LEON WETMAŃSKI, Vescovo ausiliare della diocesi di Płock...
3. WŁADYSŁAW GORAL, Vescovo ausiliare di Lublin...
4. HENRYK KACZOROWSKI, sacerdote della diocesi di Włocławek...
5. ANICET KOPLIŃSKI, sacerdote professore dell'Ordine dei Frati Minori Cappuccini...
6. MARIA ANNA BIERNACKA, laica della diocesi di Łomża...
- ...
 77. JÓZEF KOWALSKI, sacerdote professore della Società di San Francesco di Sales; arrestato nell'anno 1941, è morto sotto le torture nel campo di sterminio di *Auschwitz-Oświęcim* il 4 luglio dell'anno seguente;
 - ...
 104. CZESŁAW JÓZWIĄK, alunno dell'oratorio Salesiano di Poznań; arrestato nell'anno 1940, è stato decapitato con la ghigliottina nel carcere di Dresda il giorno 24 agosto 1942;
 105. EDWARD KAŹMIERSKI, alunno dell'oratorio Salesiano di Poznań; catturato nell'anno 1940, è stato decapitato con la ghigliottina nel carcere di Dresda il giorno 24 agosto 1942;
 106. FRANCISZEK KĘSY, alunno dell'oratorio Salesiano di Poznań; arrestato nell'anno 1940, è stato decapitato con la ghigliottina nel carcere di Dresda il giorno 24 agosto 1942;
 107. EDWARD KLINIK, alunno dell'oratorio Salesiano di Poznań; preso nell'anno 1940, è stato decapitato con la ghi-

gliottina nel carcere di Dresda il giorno 24 agosto 1942; 108. JAROGNIEW WOJCIEKOWSKI, alunno dell'oratorio Salesiano di Poznań; catturato nell'anno 1940, è stato decapitato con la ghigliottina nel carcere di Dresda il giorno 24 agosto 1942.

Questi Servi di Dio, che sono una piccola parte dei molti cristiani uccisi in Polonia durante la seconda guerra mondiale, sono sempre stati ritenuti veri martiri. La loro Causa di beatificazione o dichiarazione del martirio fu iniziata nell'anno 1992 del Vescovo di Wladislavia che, d'accordo con la Conferenza Episcopale Polacca, procedette alla celebrazione del Processo diocesano, come pure del Processo addizionale, cui si aggiunsero i Processi rogatoriali, istruiti presso varie Curie di diocesi della Polonia. L'autorità e il valore di tali Processi furono approvati dalla Congregazione per le Cause dei Santi. Preparata la *Positio*, si indagò – secondo le norme – se i 108 Servi di Dio, sopra ricordati, erano da ritenersi martiri della fede. Il giorno 20 novembre 1998 ebbe luogo, con esito positivo, l'apposito Congresso dei Consultori Teologi. Successivamente i Padri Cardinali e

Vescovi, nella sessione ordinaria del 16 febbraio 1999, essendo Ponente della Causa l'Eminentissimo Cardinale Edmund Casimir Szoka, riconobbero che questi Servi di Dio versarono il proprio sangue in fedeltà a Cristo e furono uccisi in odio della fede.

Di tutto questo informato – mediante relazione fatta dal sottoscritto Prefetto –, il Sommo Pontefice Giovanni Paolo II, accogliendo e approvando i voti della Congregazione per le Cause dei Santi, dispose che si preparasse il decreto sul martirio dei Servi di Dio.

Ciò fatto, riuniti oggi alla sua presenza il sottoscritto Prefetto, il Cardinale Ponente della Causa e me Vescovo Segretario della Congregazione e gli altri che sogliono essere convocati, il Beatissimo Padre dichiarò solennemente, alla loro presenza, che: *Consta del martirio e della sua causa dei Servi e Serve di Dio Antoni Julian Nowowiejski, Arcivescovo-Vescovo di Płock, Henryk Kaczorowski e Anicet Kopliński, Sacerdoti, Maria Anna Biernacka, laica, e 104 Compagni, uccisi negli anni 1939-1945, "in casu et ad effectum de quo agitur"*.

Il Sommo Pontefice dispose quindi che il presente decreto venisse pubblicato e riportato negli

atti della Congregazione per le Cause dei Santi.

Dato a Roma, il 26 marzo 1999.

✠ JOSÉ SARAIVA MARTINS

Arciv. Tit. di Tuburnica

Prefetto

✠ EDWARD NOWAK

Arciv. Tit. di Luni

Segretario

5.2 Decreto di erezione canonica della Ispettorìa "Madonna della salute di Vailankanni" di Tiruchirapalli (Tiruchy), Sud Tamil Nadu, India

Si riporta il decreto con il quale il Rettor Maggiore, col consenso del suo Consiglio, ha canonicamente eretto la nuova Ispettorìa del Sud Tamil Nadu, mediante la suddivisione del territorio della esistente Ispettorìa "San Tommaso Apostolo" di Madras.

Prot. n° 092/99

Il sottoscritto,

sac. Juan E. VECCHI,

Rettor Maggiore della Società Salesiana di San Giovanni Bosco,

– considerando lo sviluppo della missione salesiana e l'estensione territoriale dell'Ispettorìa Salesiana "San Tommaso Apo-

stolo" di Madras (India);

- tenuto conto che, per una più efficace animazione, nel giugno 1997 venne costituita la Delegazione Ispettoriale "Sud Tamil Nadu", con sede a Tiruchirapalli (Tiruchy);
- visti gli esiti della consultazione effettuata nella Ispettorìa;
- visto il parere favorevole dell'Ispettore col suo Consiglio;
- ottenuto il consenso del Consiglio Generale nella riunione del **25 Marzo 1999**, a norma di Cost. 132 §1,1 e Cost. 156;
- in base all'art. 156 delle Costituzioni,

DISTACCA dall'Ispettorìa Salesiana "San Tommaso Apostolo" di Madras le seguenti Case:

- 1° COIMBATORE – Vellakinar, "S. Giovanni Bosco"
- 2° LALGUDI, "S. Giovanni Bosco"
- 3° MADURAI, "Nostra Signora di Lourdes"
- 4° THANJAVUR – Don Bosco, "San Giovanni Bosco"
- 5° TIRUCHIRAPALLI – AM-SAM, "S. Giovanni Bosco"
- 6° TIRUCHIRAPALLI – Kristodayam, "S. Giovanni Bosco"
- 7° VARADARAJANPET, "Maria Ausiliatrice"
- 8° YERCAUD, "Sacro Cuore di Gesù"

ed inoltre le **presenze salesia-**

ne, non ancora canonicamente erette, in:

- COIMBATORE - DBAI, "San Giovanni Bosco"
- MADURAI - Don Bosco, "San Giovanni Bosco"
- PALLITHAMMAM - Bosco Maiyam
- SALEM, "S. Giovanni Bosco"
- SIVAKASI, "San Giovanni Bosco"
- THANJAVUR - Madhakottai, "Maria Ausiliatrice"
- THIRUMANTHURAI, St. Pius X Church
- VALLAVILAI, "Maria Ausiliatrice"
- VEDASANTHUR, "S. Giovanni Bosco"
- VILATHIKULAM, "S. Antonio"

e mediante il presente Decreto, **ERIGE CANONICAMENTE**, con le suddette Case e presenze salesiane, la nuova **Ispettorìa Salesiana con sede a TIRUCHIRAPPALLI (TIRUCHY)**, inizialmente nella casa "**San Giovanni Bosco**" ["**Kristodayam**"], sotto il Titolo di "**MADONNA DELLA SALUTE DI VAILANKANNI**".

Territorialmente l'Ispettorìa comprende le seguenti Diocesi del **Sud Tamil Nadu**: Coimbatore, Kottar, Kumbakonam, Madurai, Palayamkottai, Salem, Sivagangai, Thanjavur, Tiruchirappalli, Tuticorin.

Si stabilisce quanto segue:

- 1° Appartengono all'Ispettorìa i confratelli che, alla data dell'eruzione canonica, vivono e lavorano nelle Case e presenze salesiane sopra elencate. Un eventuale cambio di Ispettorìa - dopo tre anni - potrà essere fatto con intesa dei due Ispettori.
- 2° L'appartenenza dei confratelli in formazione iniziale e di quelli che studiano o lavorano fuori Ispettorìa è determinata a partire dall'opzione fatta dai confratelli stessi.
- 3° La determinazione dei Centri di formazione iniziale, dei Centri di animazione e i rapporti economici sono regolati dall'accordo stipulato fra il Consiglio dell'Ispettorìa di Madras e il Consiglio della Delegazione di Tiruchy in data 3 febbraio 1999.

Il presente Decreto entrerà in vigore il **5 agosto 1999**.

Roma, 25 Marzo 1999.

sac. Juan E. VECCHI
Rettor Maggiore

sac. Francesco MARACCANI
Segretario generale

5.3 Nuovi Ispettori

Si riportano i dati del nuovo Ispettore di Bratislava, Slovacchia, nominato nella sessione plenaria del Consiglio generale dicembre 1998 - gennaio 1999, che per errore non è stato incluso nella lista pubblicata sul n. 367 degli ACG.

FEKETE Vladimír, ispettore di Bratislava (Slovacchia).

Don Vladimír FEKETE è il nuovo Ispettore della Ispettorìa "Maria Ausiliatrice" della Slovacchia, con sede a Bratislava. Succede a don Ernest Macák, al termine del suo mandato.

Egli è nato l'11 agosto 1955, nel tempo in cui l'opera salesiana in Slovacchia era ridotta alla clandestinità dal regime comunista. Dopo la maturità, conseguita nell'anno 1973, intraprese gli studi in matematica e geologia presso l'Università statale di Bratislava. Durante gli studi universitari, conobbe i Salesiani e attratto da questa vocazione, fece il noviziato – in forma clandestina – ed il 15/02/1975 emise la prima professione religiosa. Dopo un periodo di esperienza salesiana, per quanto si poteva fare nelle condizioni di allora, compì gli studi teologici, in forma privata, e nel 1983 ven-

ne ordinato presbitero a Berlino (Germania).

Dopo l'ordinazione, prese parte all'organizzazione della vita salesiana nelle difficili condizioni di persecuzione e fu l'iniziatore di un periodico per la gioventù (la rivista SVETLO – La luce). Anche grazie al suo sforzo l'opera salesiana si è arricchita di nuove vocazioni.

Dopo il ritorno della libertà, don Vladimír Fekete completò i suoi studi teologici presso l'Università di Vienna. Negli anni 1990-1993 fu direttore degli studenti di teologia e dal 1993 Vicario dell'Ispettore, incarico che ha ricoperto fino alla nomina a Ispettore.

5.4 Il terzo volume dell'Epistolario di Don Bosco

Si dà comunicazione della pubblicazione del 3° volume dell'EPISTOLARIO DI DON BOSCO curato – nella nuova edizione in forma critica – dall'Istituto Storico Salesiano, proseguendo il programma a suo tempo approvato dal Rettor Maggiore con il suo Consiglio e inserito negli Statuti dell'ISS per lo studio e la pubblicazione delle Fonti salesiane.

Si riporta una breve descrizione

dei contenuti di questo terzo volume, certamente molto utile a chiunque voglia approfondire il nostro Fondatore nei tratti autentici della sua persona e della sua opera, come sono manifestati dall'Epistolario.

GIOVANNI BOSCO, *Epistolario*. Vol. 3° (1869-1872) lett. 1264-1714. Introduzione, Testi critici e note a cura di Francesco Motto. Roma (= Istituto Storico Salesiano, Fonti, serie prima, 10). LAS 1999, 596 p.

Il quadriennio 1869-1872, cui si riferiscono le 451 lettere del terzo volume dell'Epistolario di don Bosco – di cui un terzo inedite –, è un periodo fondamentale della sua vita. A Firenze e a Roma il suo coinvolgimento nelle pratiche relative alle nomine vescovili nelle sedi italiane vacanti ne fa salire alla ribalta il nome non solo come di un sacerdote zelante, ma anche di un personaggio con notevoli entrate negli ambienti governativi e presso la Santa Sede. A Roma il Concilio Vaticano I gli offre l'occasione per intrecciare rapporti con molti vescovi del mondo e in Italia la situazione economica del Regno è tale per

cui molti Comuni, non potendo sostenere le scuole che la legge impone loro, si rivolgono a lui. Allarga così il suo raggio di azione non solo in Piemonte ma anche in Liguria, grazie alla beneficenza pubblica e privata che non gli viene mai meno, all'immagine positiva che la Società salesiana gode in molti ambienti, ecclesiastici e laici, al santuario di Maria Ausiliatrice che si avvia ad essere un centro di culto di notevole risonanza.

Il futuro sembra roseo per la nuova Congregazione religiosa, anche se le Costituzioni devono essere ancora approvate, la formazione dei soci è carente per la scarsità di personale preparato a tale compito, le prime divergenze con l'arcivescovo di Torino si affacciano all'orizzonte, i conti economici continuamente in passivo, il clima politico in Italia non certamente favorevole a chi si schiera dalla parte del Papa.

Dunque un volume dell'epistolario ricco di novità, ampio nei suoi risvolti, interessante per i suoi contenuti; un volume imprescindibile per chi vuole seriamente conoscere la figura del "padre e maestro della gioventù" nei difficilissimi anni di Porta Pia.

5.5 Confratelli defunti (1999 - 2° elenco)

"La fede nel Cristo risorto sostiene la nostra speranza e mantiene viva la comunione con i fratelli che riposano nella pace di Cristo. Essi hanno speso la vita nella Congregazione e non pochi hanno sofferto anche fino al martirio per amore del Signore... Il loro ricordo è uno stimolo per continuare con fedeltà la nostra missione" (Cost. 94).

NOME	LUOGO E DATA della morte	ETÀ	ISP
P ANZELMO Giuseppe	Andria (BA)	28-06-99	82 IME
L BAGNATO Agostino	Vico Equense	16-06-99	87 IME
P BARRERA Ramón	Salto	30-06-99	77 URU
P BERNARDI Antonio	Krishnagar	15-04-99	88 INC
P BERTOLUSSO Stefano	La Paz	07-05-99	65 BOL
P BINOTTO Silvio	Schio (VI)	28-05-98	74 IVO
L BRUNY Robert	Toulon	12-06-99	81 FLY
P BUCCELLA Pasquale	Castellammare di Stabia	21-05-99	87 IME
P CARRANO Gioacchino	Roma	19-04-99	86 IRO
P CARRETTA Raffaele	Torino	13-06-99	70 ICP
P ČEGLAR Carol	Ljubljana (Slovenia)	13-06-99	86 CAN
P CHETTUPUZZHA George	Ernakulam (Kerala)	25-04-99	60 INK
P COLLOMB-GROS Julien	La Crau	19-03-99	77 FLY
P COLOMBARA Epifanio	Varazze	14-05-99	88 ILT
P CVETKO Anton	Klagenfurt	07-04-99	83 AUS
P DE FRANCESCO Valerio	Negrar (Verona)	02-05-99	81 IVO
P do NASCIMENTO F. Santiago	Belém	29-05-99	88 BMA
P DOLINAR Egidij	Golnik (Trstenik)	16-04-99	74 SLO
P FERNANDEZ Isidro Mayo	Aibonito (Puerto Rico)	25-05-99	83 ANT
L FIOR Cesare	Este (PD)	23-06-99	80 IVO
P GORDON Maurice	Moston, Manchester	15-05-99	74 GBR
L GOTTADELLO Mario	Castelfranco Veneto (TV)	28-04-99	67 IRO
L GURIA Athanasius	Shillong	26-06-99	63 ING
P KAINDL Karl	München (Baviera)	11-06-99	66 GEM
P KURUVACHIRA George	Ernakulam (Kerala)	15-05-99	55 INK
P LANNEER Gustaaf	Hoboken	16-06-99	66 BEN
P LEBER Lipót	Úllő	19-04-99	73 UNG
P LOZANO GARRIDO Manuel	Córdoba	04-06-99	67 SCO
P MAFFI Francesco	Torino	18-06-99	84 ICP
P MAJEWSKI Mieczysław	Anielin (Polonia)	24-06-99	71 PLS
L McALISTER James	Daleside Don Bosco	08-05-99	79 AFM
P MINGHELLI Vincenzo	Novara	11-05-99	92 ICP
P MIRANDA ESCAMILLA Julio	Santa Ana (El Salvador)	08-04-99	75 CAM
P MONETTI Eugenio	Mérida	03-06-99	83 VEN
P MONSUTTI Giuseppe	Tolmezzo	14-06-99	88 IVE
P MOSANER Giuseppe	Trento	01-07-99	78 IVO
P NACHER Alfonso	Fatumaca (Timor)	10-05-99	94 ITM

NOME	LUOGO E DATA della morte	ETÀ	ISP
P PASINI Umberto	Brescia	12-05-99	61 ILE
P PESCUA Arnaldo	Bari	16-05-99	68 IME
P PIGNATARO Giuseppe	Napoli	25-06-99	83 IME
P QUARANTA Rodolfo	Torino	12-06-99	76 ICP
P RECALDE Ricardo	Barcelona	03-04-99	77 SBA
L REITER Albert	Buxheim (Baviera)	20-05-99	83 GEM
L REMEDIOS Antonio	Bombay	28-04-99	80 INB
E RESTO Tarcisius Phanrang	Madras	05-05-99	69 -
<i>Fu per 5 anni Vescovo Ausiliare e per 4 anni Arcivescovo di Shillong (Meghalaya, India)</i>			
P SALTO Giacomo	Buenos Aires	09-06-99	74 ABA
L SCHIVALOCCHI Giuseppe	Betlemme	13-05-99	95 MOR
P SEGOVIA Saturnino	Montevideo	03-05-99	82 URU
P SERRA Giuseppe	Torino	11-06-99	92 ICP
E SILVA HENRIQUEZ Raúl	Santiago de Chile	09-04-99	91 -
<i>Eletto Vescovo nel 1958, fu per due anni nella sede di Valparaiso (Cile), poi per 22 anni Arcivescovo di Santiago del Cile. Dal 1962, per 37 anni, fu Cardinale di Santa Romana Chiesa</i>			
L SILVA Leonel	Campinas	09-05-99	84 BSP
P VEGH Bartolomeus	Jarabacoa, R.D.	02-06-99	86 ANT
L VIARD Jean	Toulon	06-06-99	90 FLY
P ŽAK Stanisław	Odessa (Ucraina)	13-04-99	50 EST
P ŽERJAV Mirko	Ljubljana	27-04-99	79 SLO

